

ART. 5



# FAMEJA

# ALPINA



"tute le montagne xe Grappa,  
tuta l'acqua xe Piave."

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO



*Padre Carlo in mezzo agli alpini.*

SPED. IN ABB. POST. COMMA 27 ART. 2 LEGGE 549/96 FIL. DI TREVISO

# PENNA BIANCA, PENNA NERA

(F. Z.) Il direttore mi consegna due lettere critiche nei confronti della didascalia della prima pagina del numero passato di Fameja Alpina.

La prima del generale, anzi come lui preferisce dell'alpino tessera n. 847291 Mario Rossi, me la dovevo aspettare; come dovevo aspettarmi il richiamo verbale del "vecio" dottor Perissinotto, all'indomani dell'arrivo del giornale e quello di mia moglie che per ovvii motivi per prima lo aveva visto in casa.

Non mi aspettavo invece quella del giovane Adami, Alpino di Montebelluna.

Sono certo, pur piacendomi il buon bicchiere di vino, di non aver mai superato il limite consentito e di aver sempre disprezzato quei quattro mezzi Alpini, di solito molto giovani, che specialmente al sabato delle nostre adunate, ve ne erano anche a Reggio, ubriachi da star male, sono appoggiati a vomitare o esagerano nello scherzo e nella battuta o sono stesi lungo qualche marciapiede.

Per questi pochi l'Alpino viene poi ritmato con vino e grappino, sempre però e per fortuna sono anche questi pochi, da coloro che non ci conoscono o vogliono non conoscerci.

All'Assemblea di domenica a Milano, un delegato proprio per contestare questi luoghi comuni, chiedeva alla sede nazionale, un cartoncino semplice semplice, bianca e volta, con l'elenco delle cose fatte dagli Alpini per farne dono a coloro che ci denigrano. La risposta del solito anonimo del centro platea è stata lapidaria: ci vorrebbe un'enciclopedia!

Questo, caro alpino Adami, devi rispondere: che tra un bicchiere e l'altro buttiamo su Fontanelle, andiamo a Gemona, ad Alessandria, in Sardegna, a Bergamo, sul Piave, in mezzo mondo, per finire a Rossoch e perciò possiamo permetterci anche simili didascalie.

p.s. Mi auguro non ti sia fermato alla prima pagina, ma visto che sei del "mestiere",

questi quattro gatti che fanno il giornale meritavano anche qualche complimento per le altre 71, come hanno fatto in molti.



Alla presentazione del volume di Scroccaro sul nostro Carlo Marangoni al comunale, si è presentato un vecchietto dall'occhio intelligente ed ancora sveglio per farci i complimenti.

Negli anni quaranta era contabile in una fornace di Zero Branco e aveva conosciuto il frate che con il titolare aveva fatto un contratto: due carri di pietre al giorno: uno a pagamento l'altro gratuito.

Al secondo trasporto nacque tra i due una discussione sul pagamento: il primo era stato pagato o non pagato? Il secondo doveva essere pagato o non pagato?

Il frate tagliò corto: "Lasciamo perdere e cominciamo a contare da domani!"

E così si portò a casa i primi due carichi completamente gratuiti.



Per entrare nel bellissimo "Romolo Valli" all'incontro con le autorità era necessario presentare l'invito, passare tra due fila di "guardie", vigili urbani e poliziotti in divisa; quindi una seconda maschera ricontrollato il documento, ti indirizzava al posto riservato.

Al tavolo degli oratori, sul palco, il sindaco, il nuovo comandante del 4°, quello della Tridentina, il nostro presidente nazionale e quello della sezione di Reggio e, dopo il suo intervento, anche il Presidente del Consiglio. Dietro a loro, scortato, il labaro nazionale.

Giù dal palco, spalle agli oratori e sguardo attento alla platea e ai palchi due in rigido grigio topo di lana-seta con mano al cuore per tenere nascosta di certo non una Breda 37 ad acqua dei nostri nonni. Dopo tutti i controlli qualcuno temeva che gli "stranieri"

in sala volessero centrare una delle Medaglie d'Oro appese al Labaro che luccicavano riflettendo la luce dei faretti della ribalta.



Il sindaco Gentilini ha ricevuto come omaggio personale dal presidente nazionale dell'ANA Caprioli la bella riproduzione in argento di un mulo. Gentilini è legato a doppio filo e con gli alpini e con i muli: ha organizzato una raccolta di fieno per i muli di Dall'Agnesse; ha messo in moto un censimento di muli dimessi dal 4° corpo; vuole organizzare un raduno nazionale dei muli e dei conducenti; gli piacerebbe acquistare un 75/13 o farlo riprodurre in legno perché manca dalla dotazione dei muli del Consiglio; di notte sogna e di giorno propone, e non invidiamo chi è in Giunta.

Auguriamoci tutti non pensi ad una nuova adunata a Treviso per il 2000, prima del termine del suo mandato.



Leone dalla Mora mi invia questo elenco di date stabilite per esporre la nostra bandiera nel 1997. Sono con lui d'accordo e le pubblico invitando i capigruppo ad eseguire le disposizioni.

- 11-2-97 Anniversario Conciliazione
- 25-4-97 Festa Nazionale della Libertà
- 29-4-97 S. Caterina da Siena "Patrona d'Italia"
- 1-5-97 Festa del Lavoro
- 5-5-97 Giornata Europa Unita
- 1-6-97 Festa della Repubblica
- 4-10-97 San Francesco d'Assisi "Patrono d'Italia"
- 24-10-97 Giornata O.N.U.
- 2-11-97 Giornata delle Forze Armate

**RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO - ELETTRODOMESTICI**



DE' LONGHI S.p.A. - Via L. Seitz, 47 - 31100 TREVISO/ITALIA - Tel. 0422/4131 - Telex 410108 delong I - Fax 0422/413646

# ASSEMBLEA DEI DELEGATI

## Un programma e un progetto comune per il nostro domani

9.3.97 - Presso la capiente sala dell'Istituto Turazza di Treviso, ha avuto luogo l'annuale Assemblea Ordinaria dei Delegati della Sezione A.N.A. di Treviso. A presiedere l'assemblea ed a fungere da Segretario Verbalizzante, sono stati nominati per acclamazione, il Gen. Italo Causeruccio ed il Direttore di Fameja Alpina Lucio Zigiotta.

Dopo il saluto alla bandiera ed il ricordo dei Soci Alpini scomparsi lo scorso anno, il Presidente della Sezione Francesco Zanardo, ha dato lettura della sua relazione morale per l'anno sociale 1996.

Si è trattato di una relazione semplice ma comunque assai circostanziata, con la quale il Presidente Zanardo, ha messo in evidenza i traguardi raggiunti ed i risultati conseguiti. Di non trascurabile importanza, l'aumento degli iscritti di 120 unità rispetto al 1995, tanto che alla chiusura del 1996, i soci della Sezione erano 10.031 e gli Amici degli Alpini 465.

Numerose e significative le varie iniziative promosse dalla Sezione e dai Gruppi le cui cronache, sono state riportate sul giornale Fameja Alpina. Sia la Sezione che i Gruppi, nel limite del possibile, si sono generosamente impegnati nel sostenere iniziative a carattere culturale, sociale e benefico.

La relazione morale del Presidente è stata accolta da calorosi applausi e quindi approvata all'unanimità, a conferma che l'intenso lavoro portato a termine dalla Sezione, pur in presenza di difficoltà in talune occasioni, è stato condiviso da tutti gli Alpini della Sezione, in ottemperanza alla programmazione.

Nel corso dell'Assemblea sono stati trattati diversi argomenti attinenti la vita associativa, tra i quali lo sport, la Protezione Civile, la 70<sup>a</sup> Adunata Nazionale di Reggio Emilia, l'impegno a favore dell'A.D.M.O. e dell'Associazione Lotta alla Fibrosi Cistica, con numerosi interventi da parte dei Delegati, alcuni di proposta, altri di critica, comunque mai sterile e sempre costruttiva e per questo oltremodo apprezzati, perché utilissimi.

Nel corso dei lavori assembleari, i 389 Delegati Sezionali presenti, hanno provveduto mediante votazione all'elezione di n. 6 Consiglieri Sezionali di Raggruppamento

per il triennio 1997/1999, di n. 1 Consigliere Sezionale di Raggruppamento in sostituzione di un dimissionario per l'anno 1997, di n. 2 Consiglieri Sezionali fuori Raggruppamento per il triennio 1997/1999 e di n. 20 Delegati all'Assemblea Nazionale dell'A.N.A.

A conclusione dell'importante appuntamento, su proposta del Presidente Sezionale Zanardo, il Gen. Italo Causeruccio, ha consegnato il brevetto di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, al socio Vito Baratto del Gruppo di Selva del Montello, mentre il Gr. Uff. Francesco Cattai, ha consegnato analogo brevetto al socio Sergio Semenzin del Gruppo di Volpago e Consigliere Sezionale.

In occasione del 75° anniversario di costituzione della Sezione A.N.A. di Treviso, ai Veci ex Presidenti Francesco Cattai, Bruno Manfren ed Antonio Perissinotto è stato consegnato quale riconoscimento per il prezioso impegno profuso nel corso del loro mandato, un artistico omaggio. In assenza sia di Manfren che di Perissinotto, Cattai ha ritirato idealmente l'omaggio loro consegnato dagli Alpini della Sezione.

Inutile nascondere che l'Associazione sta generalmente vivendo un momento particolare, nel quale emergono chiari alcuni dati non del tutto positivi e per questo confortanti: un decremento nelle iscrizioni o nei rinnovi, atteggiamenti non del tutto in sintonia con lo stile alpino da parte di alcuni associati, strumentalizzazioni a fini meramente politici di bassissimo livello, di modi di vedere e di pensare a diversi livelli, partecipazione inaccettabile e censurabile di associati a manifestazioni ed iniziative che nulla hanno a che vedere ed a che spartire con le attività associative nazionali, sezionali e di gruppo, magari col cappello alpino in testa.

Un insieme di comportamenti che non promettono certamente nulla di buono per il futuro e nascondere tale evidenza nei fatti quotidiani, significherebbe peccare ipocritamente di cecità morale.

E sebbene faccia più rumore un albero che cade di una foresta che cresce, gli alpini della nostra Sezione, sono sempre più impegnati, sul fronte della solidarietà umana, esprimendo i loro sentimenti

più con i fatti che con le parole ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti quelli che vogliono vedere.

È innegabile che un certo malessere non può essere ulteriormente sopportato in silenzio.

Certamente il ruolo degli Alpini nella realtà di un mondo esecrabilmente consumistico e vergognosamente secolarizzato, dove tutto sembra essere lecito, dove si sostengono più i diritti che i doveri, ha bisogno di essere attentamente rivisitato e più incisivamente programmato, perché qualsiasi iniziativa ideata, promossa e sostenuta, è oggi più importante che mai. L'unanime approvazione della relazione morale del Presidente Zanardo, significa che lo spirito che accomuna gli alpini della Sezione, è fortemente radicato nei cuori e nelle coscienze, pur in presenza di alcune eccezioni.

D'altro canto pretendere la piena condivisione di tutti su tutto, è puramente utopia in una Sezione che conta oggi ben oltre 10.000 Alpini iscritti, non sarebbe democratico!

È comunque certo ed inconfutabile che l'azione e l'attività della Sezione continuerà con lo slancio, con la carica, con l'intraprendenza e con la tenacia di sempre, anche perché l'Alpino non si riconosce per il cappello che porta in testa, quanto piuttosto e prima di tutto per i sentimenti che lo animano, lo sostengono, lo fortificano e lo distinguono.

Le parole pronunciate dal Vecio Cattai, nel ringraziare per l'omaggio ricevuto a nome degli Alpini della Sezione, costituiscono, nella loro semplicità, un messaggio forte ed un programma per il futuro, apprezzabili sotto ogni punto di vista e che non potranno che riscuotere unanime consenso: "... auguro alla Sezione ed a tutti gli Alpini un buon lavoro, sotto il segno dell'amicizia, della solidarietà, della concordia e dell'amore verso la Patria ed il Tricolore."

Grazie Vecio Cattai! Il tuo monito non resterà deluso.

Sarà il nostro, un rinnovato e solenne impegno per il nostro domani.

Lucio Zigiotta

# PADRE CARLO MARANGONI

## Un frate alpino per Treviso



La chiesa di Santa Maria Ausiliatrice gremita di personalità, autorità ed ospiti



Il vescovo emerito eminenza Antonio Mistrorigo benedice la bara



Le corone d'alloro della Sezione, dell'amministrazione comunale e della famiglia francescana



La bara portata a spalla dai componenti i cori di Maserada, Oderzo e Preganziol che hanno accompagnato anche la Santa Messa

Giovanni Battista Marangoni, nacque ad Isola vicentina il 6 aprile 1891. All'età di 14 anni, nel novembre 1905, entrò nel Serafico collegio di Chiampo per seguire la vocazione religiosa dell'Ordine dei Frati Minori. Mentre si trovava in convento, arrivò la chiamata alle armi e fu arruolato il 22/10/1911 nel BTG.Vicenza, del Sesto Reggimento Alpini.

Il 30 agosto 1912 partì, volontario, in sostituzione di un commilitone, per la guerra Italo-Turca in Cirenaica-Tripolitania, ritornando il 28/11 1913 con la promozione a sergente per merito di guerra.

Riprese gli studi presso il convento della Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza e in quello di San Michele in isola di Venezia. Gli fu dato il nome di Carlo. La partecipazione dell'Italia all'1^ guerra Mondiale riportò frà Carlo Marangoni sotto le armi e il 20 aprile 1915 venne chiamato nella 5^ Compagnia Sanità.

Nel corso della guerra occupò in vari ospedaletti da campo dal Cadore alla pianura veneta quasi sempre a seguire le Truppe alpine. Venne congedato il 25 agosto del 19. Riprese gli studi, l'11 settembre 1921 venne ordinato sacerdote. Prime tappe del suo ministero sacerdotale furono i conventi di S. Francesco di Vittorio Veneto e del Sacro Cuore di Feltre.

Negli ultimi mesi del 1925 venne trasferito al convento di Treviso, appena istituito, come collaboratore di padre Urbano Devescovi nella realizzazione del Tempio Votivo a ricordo della Grande Guerra. Nel 1930 fu mandato a Marghera, dove i frati erano impegnati nella costruzione della chiesa e del convento di Sant'Antonio.

Nel 1934, mentre si stavano scavando le fondamenta della chiesa, venne nuovamente inviato a Treviso per completare l'opera che procedeva a rilento tra molte difficoltà.

A Treviso mise in cantiere numerose iniziative per ripartire i lavori, ma dopo qualche mese di presenza in quel convento, venne mobilitato per la guerra in Africa Orientale come cappellano militare della 3^ Sezione Sanità della Divisione Granivano. Sbarcò in Africa al porto di Massaua il 3 aprile 1935. Qui rimase fino al luglio 1936.

Rientrato nel convento di Treviso vi rimase fino al 6 aprile 1937 quando partì volontario come cappellano degli operai in Africa Orientale.

L'attività in terra d'Africa si esplicò come cappellano tra gli operai prima a Dire Daua, e poi ad Addis Abbeba, dove per alcuni mesi sostituì l'ispettore di tutti i cappellani dell'Africa Orientale.

Nell'aprile 1939 rientrò in Italia.

Ai primi di settembre del 1940 venne chiamato come cappellano militare nell'Ospedale di Riserva Vittorio Emanuele III di Trieste. Nel 1941 venne trasferito in Val D'Aosta come cappellano delle Guardie alla Frontiera ed in seguito come cappellano di collegamento.

In valle rimase fino all'8 settembre 1943 quando, a causa dell'armistizio, venne dichiarato sbandato. Nel febbraio del 1944 l'Ordinariato Militare lo richiamò come cappellano del comando Provinciale di Aosta presso le formazioni della Repubblica Sociale di Salò.

Venne congedato nel febbraio del 1945 perché ritenuto dalle gerarchie militari "di scarsa fede fascista e repubblicana". Con rammarico raggiunse il Convento di Vicenza da dove nell'ottobre dello stesso anno ritornò al convento di Treviso ove lo attendevano la ricostruzione della chiesa, del convento, dell'ossario e del campanile, distrutti dal bombardamento del 7 aprile 1944.

Nel capoluogo della Marca padre Carlo, che venne nominato delegato vescovile per il Tempio Votivo, si impegnò subito nell'opera di sgombero delle macerie e della ricostruzione superando numerose difficoltà di ordine economico ma anche di ordine burocratico.

Terminata l'emergenza della ricostruzione, padre Carlo si dedicò con maggior interesse all'assistenza spirituale in alcune caserme di Treviso, ma soprattutto nell'attività di cappellano della Sezione Alpini del capoluogo della Marca Trevigiana.

La morte lo colse il 17 giugno 1978 all'Ospedale di Treviso; i funerali si svolsero il 19 con grande partecipazione di popolo e di autorità.

# PADRE CARLO MARANGONI

## Il 75° della sezione di Treviso

La Sezione Alpini di Treviso, nella ricorrenza del 75° anniversario della sua costituzione, ha fortemente voluto lasciare un segno tangibile di questo eccezionale avvenimento, aggiungendo al libro della sua lunga ed intensa storia, un'altra pagina veramente importante e significativa.

Nel corso di una solenne cerimonia religiosa, presieduta da Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo Emerito di Treviso, nel Tempio di S. Maria Ausiliatrice, più familiarmente conosciuta come la "Chiesa Votiva", centinaia e centinaia di Alpini e di gente comune, hanno voluto rendere omaggio e l'estremo saluto, alle spoglie mortali di Padre Carlo Marangoni, a 19 anni dalla sua dipartita, prima della sua definitiva tumulazione nella tomba di famiglia della Comunità Francescana, attigua al Tempio Ossario.

La S. Messa concelebrata è stata accompagnata dai canti dei Cori di Maserada, Oderzo e Preganziol, che hanno reso particolarmente commovente e suggestiva la cerimonia.

All'omelia, il Ministro Provinciale dei Frati Minori del Veneto, Padre Antonio Baù, ha tracciato un profilo dell'illustre confratello, per ricordare le varie tappe della sua zelante vita di sacerdote e di Alpino.

Padre Baù, ha sottolineato con accorate parole, la stima, la benevolenza e l'ammirazione che ovunque riscuoteva Padre Carlo, che si proponeva a quanti lo conoscevano, con uno stile difficile da imitare, ma soprattutto con tanta semplicità ed umiltà.

"Tanti sono stati gli uomini beneficiati con l'esempio e con le parole di Padre Carlo - ha proseguito Padre Baù - perché lui, come S. Francesco, riponeva nel Signore la sua fiducia, sicuro di essere sempre esaudito."

Il Ministro Provinciale, si è ulteriormente soffermato per cogliere ed offrire alcune sue riflessioni sulla figura del frate con la penna nera: "la sua vita così movimentata ha conservato la radice stupenda dell'ordine serafico, come frate minore. Il suo carattere era forte ed impetuoso, ma il suo cuore grande. Il Signore ha donato Padre Carlo come eredità all'intera comunità francescana. Ha compiuto tanto bene per le strade del mondo e nel chiostro francescano, il suo ricordo rimarrà eterno.

Moltissimi avranno apprezzato in Padre Carlo, il cristiano, il sacerdote zelante, ma soprattutto il suo cuore di frate minore, per portare la pace che fa tanta fatica per essere espressa.

Era annunciatore di una vita nuova, che deve entrare nelle nostre coscienze con la vocazione ricevuta, per essere testimone di pace, di speranza e comunione."

Concludendo la sua appassionata e commovente omelia, Padre Baù ha innalzato al cielo un accorato ringraziamento: "laudato sii Signore per aver dato Padre Carlo come compagno di viaggio, come testimone e come frate francescano."

Conclusa la S. Messa, la salma di Padre Carlo, è stata portata a spalla in corteo, quasi in trionfo, alla sua ultima e definitiva dimora terrena, dopo aver ricevuto gli onori dovuti ad un grande della storia alpina della nostra Sezione.

Successivamente al Teatro Comunale, è stato ufficialmente presentato in anteprima, il volume "Padre Carlo Marangoni, un frate alpino per Treviso, 1891-1978", di Luigino Scroccaro. Dopo il saluto del Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso, Francesco Zanardo, del Sindaco Alpino della città Giancarlo Gentilini e del Consigliere Nazionale dell'ANA, Fioravante Piccin, hanno offerto il loro qualificato contributo per l'illustrazione dell'opera, oltre al già citato autore, gli interventi di tre autorevolissimi ospiti: il prof. Gianantonio Paladini, docente dell'Università di Venezia; Mons. Pietro Vangelista, Vicario Generale dell'Ordinario Militare ed il regista Paolo Trevisi.

Al termine della cerimonia, i numerosi presenti, hanno potuto assistere al bellissimo concerto del Coro "Col di Lana", diretto da Sabrina Carraro. Con questa iniziativa, senz'altro impegnativa, gli Alpini della Sezione A.N.A. di Treviso, hanno inteso esprimere la loro rinnovata riconoscenza a Padre Carlo Marangoni e per la fede che ci accomuna, siamo certi che il frate con la penna nera, vive nella luce del Signore delle Cime e della Signora della Neve, che noi solennemente invochiamo nelle nostre cante tanto commoventi, quando rendiamo addolorati l'estremo saluto ad un fratello Alpino, andato avanti.

Abbiamo sentito palpabile nella "Chiesa Votiva" ed al Teatro Comunale, la presenza spirituale di Padre Carlo in mezzo a noi, per incoraggiarci a proseguire ad ogni costo, uniti e nella fedeltà al Tricolore, il nostro cammino sulle impervie strade della vita, per affermare una volta di più con coraggio, coerenza e determinazione, la nostra identità sociale e culturale, per essere soprattutto e prima di tutto, alle soglie del terzo millennio della storia dell'umanità, cittadini del mondo, italiani ed Alpini.

Lucio Ziggotto



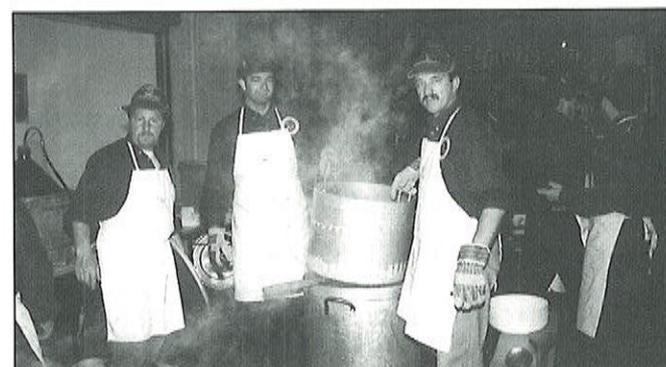
I presentatori del volume il prof. Paladini, mons. Vangelista, prof. Trevisi col sindaco Gentilini, l'autore Luigino Scroccaro e il direttore di Fameja Alpina Ziggotto



Il Coro "Col di Lana" col direttore Sabrina Carraro



La Fanfara di Maser in piazza dei Signori



Alcuni degli Alpini di Zero Branco che hanno "sfnato" più di mille pastasciutte

# 75° DELLA SEZIONE

## Consolidiamo i nostri valori

Le notizie diffuse ogni giorno a mezzo stampa ed i notiziari televisivi, riferiscono con sempre maggior frequenza, che nella nostra società si va diffondendo un senso generalizzato di insoddisfazione che, per quanto enfatizzato a seconda dei vari interessi in ballo, sono tuttavia un dato di fatto.

Al riguardo si dice che siamo in una fase di transizione e che pertanto ci vorrà del tempo prima che l'opinione pubblica, scossa dai vecchi e nuovi sconcertanti eventi, acquisti maggiore serenità.

Sta di fatto che allo stato delle cose nessuno sembra più essere soddisfatto della propria situazione. Chi si lamenta di questo e chi di quello; chi possiede cento vuole duecento; tutti reclamano diritti e nessuno accetta doveri e tanto meno sacrifici anche se questi sono inevitabilmente necessari per correggere passate storture delle quali, chi più chi meno, tutti hanno beneficiato.

Purtroppo questo malessere sembra emergere anche nella vita associativa delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi. Stanno infatti affiorando segnali di protagonismo che non sono affatto propri delle vecchie tradizioni alpine, radicate su comportamenti improntati al buon senso che in ultima analisi deve sempre prevalere nel trattare e nel concludere le discussioni che possono nascere nel corso delle riunioni dei nostri organismi associativi.

Un tempo se qualche divergenza c'era nei Consigli di Gruppo o anche Sezionali, era buona regola risolvere ogni cosa con qualche battuta, la tradizionale "paca" su una spalla, cercando nel contempo di tener conto delle buone ragioni di tutti, naturalmente per quanto possibile.

D'altronde se non fosse stato così la nostra Associazione non avrebbe raggiunto la consistenza e la solidità conseguite in questi ultimi cinquant'anni.

È quindi opportuno evitare contrapposizioni frontali o anche marginali perché entrambe pericolose, avendo costantemente presenti i valori fondamentali della nostra Associazione sorta con lo scopo precipuo di onorare la memoria di tutte le "Penne Mozze" d'Italia.

Questi nostri Caduti avranno sicuramente brontolato anche loro per le difficoltà e i disagi che erano stati chiamati a sopportare e avranno pure imprecato contro la malasorte che li esponeva al pericolo di perdere la loro vita, però erano consapevoli del dovere che era necessario compiere.

I personaggi carismatici che con i loro comportamenti ed insegnamenti contribuirono a rendere grande la nostra Sezione, sono stati tanti e fare dei nomi si correrebbe il rischio di involontarie spiacevoli dimenticanze.

Per tutti citerò Padre Carlo Marangoni, frate francescano, per molti anni cappellano della Nostra Sezione dopo il 1945. Innamorato di San Francesco e degli Alpini, partecipava con entusiasmo a tutti gli incontri organizzati dai Gruppi e dalla Sezione portando il suo gioioso saluto e invito alla concordia e alla tolleranza dicendo ricordatevi che "si prendono più mosche con una goccia di miele che con un litro di aceto."

V. Gheller

### RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO DEL 25 NOVEMBRE 96

Nel precedente numero di "Fameja Alpina" l'amico Arnaldo Brunetto ha già provveduto alla stesura di un proprio articolo ricco e degno di nota per altro, che riguarda l'annuale riunione dei capigruppo svoltasi proprio in quel di Motta di Livenza la domenica del 25 dicembre u.a.

Questo mio intervento non vuole aggiungere nulla relativamen-

te ai fatti e lavori svoltisi durante quella splendida giornata, gli stessi sono stati già fin troppo bene e forbitamente descritti dallo stesso autore ed il farlo mi indurrebbe senz'altro al plagio; resta mio desiderio però riportare qui e per intero le parole preparate dal celebrante la liturgia, don Francesco Taffarel e profuse dallo stesso in Duomo durante l'omelia.

Non è la prima volta che vengo a riportare le omelie dei celebranti: in più di una simile occasione le loro parole mi toccano profondamente nei sentimenti più cari, ma mi fanno ancora una volta comprendere e capire che anche noi Alpini rientriamo tra coloro che possono essere additati quali portatori di buoni e sani esempi, cioè con l'impegno del passato e del presente possiamo rappresentare la "semplice ed umile famiglia per una sana società".



Verso e retro della medaglia del 75°, incisa da Maurizio Bertola e che può essere richiesta in sezione.

Spesso, durante questi incontri accade però che non ci soffermiamo sui contenuti delle parole, eppure esse a volte studiate e sofferte propriamente per i nostri incontri evidenziano delle realtà a volte pesanti.

Ecco che allora, per non buttare quell'immenso capitale di insegnamenti cerco di memorizzare o recepire quanto espresso per farne partecipi anche tutti gli amici alpini e per questo qui di seguito riporto fedelmente il testo che generosamente don Francesco mi ha consegnato alla fine della liturgia.

### OMELIA DI DON FRANCESCO TAFFAREL Incontro degli Alpini (Motta di Livenza, 24 novembre 1996)

Gli Alpini fanno subito venire in mente - la penna sul cappello, la montagna, la loro squisita ed ammirata solidarietà che affratella.

La dimensione della montagna è la calma; la montagna è maestra perché non ha fretta e non accetta gli impazienti, i faciloni; in montagna chi è impetuoso ed avventato paga di persona.

La montagna educa alla prudenza ed al sacrificio e dall'alto delle costruzioni degli uomini giù in basso sono piccole cose.

La montagna insegna che le distanze non si misurano ad occhio, ma percorrendole, tra il vedere una cima e metterci piede c'è di mezzo tanto sudore. Imparare dalla montagna è imparare a vivere, a camminare insieme, ad aiutarsi. Con la riconoscenza che va agli alpini per la loro determinazione e presenza nelle situazioni di bisogno e di disagio, si unisce anche la preghiera al Signore delle Cime perché la loro vita sia costantemente tesa alla conquista delle cose che valgono e che contano per essere degne degli uomini.

# 70<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE

## Treviso: "Tricolore primo amore"

Erano quasi 5 mila gli alpini della nostra Sezione presenti alla grande sfilata. Un nucleo compatto, ordinato e pieno di vitalità, che ha attraversato le vie di Reggio Emilia, fiorite di tricolori, applauditissimi dalla folla assiepata lungo le transenne.

Ad aprire la sfilata, la fanfara di Maser; il Vessillo Sezionale scortato dal Presidente, dai Vice Presidenti, dal Consiglio Direttivo e dai decorati al valore.

Lo striscione "Tricolore primo amore", è stato accolto trionfalmente ed applaudito fino allo spellamento delle mani; e non poteva essere che così, visto il contenuto dal significato alquanto eloquente.

A seguire poi i Cori di Maserada, Oderzo e Preganziol, lo striscione ormai storico "Treviso terra del Piave, del Grappa e del Montello", il nucleo della Protezione Civile, lo striscione "gli Alpini donano per l'AVIS, per l'AIDO e per l'ADMO", la fanfara di Pederobba e le 92 bandiere tricolori a rappresentare i 92 Gruppi che compongono la Sezione.

Alle 13.10, all'inizio del percorso transennato in zona ammassamento, mancavano all'appello i gagliardetti dei Gruppi di

Povegliano e Veduggio. Possibile che un solo Alpino, dicasi un solo Alpino, appartenente ai due Gruppi sopraccitati, non fosse disponibile a portare alla sfilata di Reggio Emilia il Gagliardetto del proprio Gruppo?

Possibile che continuino ad essere disattese precise disposizioni del consiglio Sezionale, secondo le quali in caso di asso-

mente incomprensibile e comunque non condivisibile, significa chiaramente superficialità e scarsa sensibilità.

Comunque il bilancio della partecipazione di Alpini e di Gruppi della Sezione a Reggio Emilia, non può essere che definito positivo, sotto ogni punto di vista.

Treviso, come sempre del resto,

ha dato prova e dimostrazione di grande attaccamento all'Associazione ed a quanto questa rappresenta per tutti gli Alpini iscritti.

Un arrivederci dunque a Padova nel mese di maggio del 1998, per la 71<sup>a</sup> Adunata Nazionale, ancora più numerosi e convinti che alla più importante manifestazione promossa e sostenuta dall'A.N.A., salvo rarissime eccezioni seriamente motivate, occorre essere tutti presenti, per dimostrare che gli Alpini vogliono essere protagonisti

fino in fondo nello scenario dell'assai intensa vita associativa, perché è dimostrato che di sterili ed insignificanti comparse, è già pieno il mondo.

Ed i riflessi delle conseguenze negative sono sotto agli occhi di tutti!

**Lucio Ziggio**



Il bellissimo primo striscione della nostra sezione realizzato dallo studio "Brugar" di Caerano

luta indisponibilità, il gagliardetto del Gruppo debba essere affidato ad un vicino?

Si badi bene: l'assenza del gagliardetto alla sfilata, significa anche assenza del Gruppo all'Adunanza Nazionale, pertanto il fatto di non affidare il proprio gagliardetto ad un gruppo vicino, oltre ad essere sincera-

mentale, è già pieno il mondo.

Ed i riflessi delle conseguenze negative sono sotto agli occhi di tutti!

## IL TRICOLORE

Il simbolo di una nazione è rappresentato dalla bandiera nella forma e nei colori variamente disposti, che le pubbliche istituzioni di ogni singolo stato hanno deliberato di adottare.

La bandiera italiana è formata da un drappo a bande verticali di colore verde, bianco e rosso e, per antonomasia viene chiamata "Tricolore". Il rispetto e la difesa della bandiera nazionale è un dovere civico e morale di ogni cittadino e la storia di tutti i popoli è ricca di episodi relativi a comportamenti in tal senso come pure numerosi sono stati coloro che sacrificarono la loro vita piuttosto di veder la propria bandiera cadere in mani avversarie.

Un esempio in tal senso ci è venuto qualche giorno addietro da parte di un pensionato veneziano ex combattente dell'età di 75 anni, il quale ebbe a contrastare vivacemente la pretesa di alcuni aderenti ad un movimento politico di rimuovere la bandiera italiana per fare posto al loro vessillo.

Le cronache riferiscono che l'anziano pensionato rimase così turbato ed offeso da tale atteggiamento strafottente al punto di essere colto da "ictus".

Sempre secondo le cronache l'accaduto non scompose più di tanto

i protagonisti della bravata e, minimizzato l'episodio, la loro manifestazione proseguì normalmente all'arrivo dell'atteso alto esponente, mentre il nostro bravo pensionato veniva trasportato all'ospedale e ricoverato in prognosi riservata.

Da parte nostra ci auguriamo di cuore che egli abbia potuto riprendersi completamente e, da queste pagine, gli esprimiamo il nostro caloroso plauso e tutta la nostra simpatia, ringraziando per l'encomiabile esempio di civico comportamento fornito da tutti noi.

Questi episodi devono farci riflettere seriamente perché se questo è il "nuovo" che la politica ci riserva, allora vuole dire che si tratta di un "nuovo" per nulla foriero di buoni auspici e ci dimostrano che i valori morali ed etici sono andati veramente perduti.

Le idee politiche vanno sì riproposte e propagandate ma nel rispetto altrui e fintantoché la maggioranza di un popolo non le condivide e le fa proprie, si devono rispettare gli ordinamenti vigenti altrimenti si scivola nella violenza e nel sopruso con tutto quello che ne consegue.

**Virginio Gheller**

# GRAZIE, VECCHIO MAESTRO

Rigoni Stern: "solo un gesto d'amore per la gente di montagna"

**"Il Corriere della Sera" ha pubblicato dopo l'adunata di Reggio un'intervista allo scrittore Mario Rigoni Stern che riproponiamo integralmente.**

**I nostri consiglieri nazionali, dopo la decisione del cappello, una decisione di protesta, hanno tentato di ammorbidirla, come ha fatto il Presidente Caprioli nel suo intervento davanti al Presidente del Consiglio Prodi. La stessa cosa non hanno fatto gli Alpini: il cappello lo hanno tolto e lo hanno portato sul cuore perché hanno capito che c'era ormai bisogno di un gesto forte, intelligente e superiore ad ogni diaframma: gesto che le persone come Rigoni Stern hanno capito e apprezzato. (F.Z.)**

"Il nonno c'è, mi sta raccontando una fiaba sul bosco". Al telefono di casa Rigoni Stern risponde Caterina, quattro anni, nipotina dello scrittore di Asiago. Lui inventa favole sui boschi "per farle amare la montagna".

Gli alpini per la stessa ragione sfilano con il cappello sul cuore e arrotolano il tricolore davanti a chi rappresenta lo Stato. Mario Rigoni Stern, l'autore del "Sergente nella neve", ha letto così il gesto della protesta di ieri: "Un atto d'amore, per la gente di montagna".

Quando ha visto le immagini in tivù che cosa ha provato?

"Emozione. Perché è un fatto sentimentale: non hanno protestato per un motivo pratico, sanno bene che gli alpini esisteranno sempre, nessuno avrebbe interesse a cancellarli. Sarebbe come cancellare un pezzo di storia d'Italia."

Però ci saranno "tagli".

"C'è una ristrutturazione dell'esercito che tende a ridurre le forze armate nel nord d'Italia, per rafforzare quelle sul Mediterraneo, perché è da lì che possono venire le minacce, le Alpi non sono più una frontiera pericolosa."

Quindi è giustificata, secondo lei, una riduzione del corpo degli alpini.

"Gli alpini oggi servono per le alluvioni, i disastri tipo Vajont, per i terremoti. La loro guerra è ormai contro la natura, più che contro un nemico ipotetico, anche se poi saprebbero fare la loro parte."

È stata la prima "ribellione" delle pene nere.

"Sì, non era mai accaduto nulla di simile. Del resto un reparto militare non può protestare, per un rigore stesso dell'ordine. Ma loro hanno dimostrato come cittadini, non come soldati. Il gesto di portare il cappello al cuore ha richiamato un po' la tradizione degli americani di mettere la mano sul cuore quando sentono l'inno nazionale. Ma la protesta più singolare è stata quella di arrotolare il tricolore."

Che significato ha dato a quel gesto?

"Il messaggio è stato chiarissimo, gli alpini volevano dire: non ci volete? Ce ne andiamo."

Lei l'ha interpretato come un gesto d'amore.

"Credo che volessero richiamare l'attenzione sui montanari, non sugli armati. Bisogna aiutare chi vive in montagna e restare nelle loro terre. Gli investimenti sono scarsi. Delle Alpi ci si accorge solo quando cadono le frane o ci sono le alluvioni."

Una "colpa" solo italiana?

"In Svizzera, Germania, Austria, Francia c'è più attenzione. Però noi abbiamo una legge meravigliosa, che gli altri ci invidiano, quella delle comunità montane: purtroppo non ci sono i fondi, quindi è inutile. Io vivo

ad Asiago. Qui sull'altopiano dei Sette Comuni, abbiamo perso il 50 per cento della popolazione. I villaggi sono silenziosi, mancano i giovani."

Perché dovrebbero tornare?

"Per l'aria e per l'acqua. È la qualità della vita. Valori che ora vengono riscoperti. Insegno alla mia nipotina ad amare il bosco perché è un patrimonio a lunga scadenza, che rende poco ma lontano e sicuro."

Anche i suoi tre figli hanno scelto di vivere qui.

"La mia famiglia vive da mille anni in montagna e io spero di lasciare qui le ossa."

Perché non era al raduno?

"Non amo essere presente alle occasioni ufficiali. Il 26 gennaio, per la Nikolajewka, ero in un paesino della Carnia, fra la gente, i vecchi amici. Quelli sono gli appuntamenti a cui non mi sento di mancare."

Federica Cavallini



ANNO XLIII - Maggio-Agosto 1997 - N. 2

#### COMITATO DI REDAZIONE

**Presidente:** Francesco Zanardo

**Direttore Responsabile:** Lucio Ziggio

**Membri:** Ivano Gentili, Virginio Gheller, Giorgio Zanetti

**Impaginazione grafica:** Angelo Bortolin

**Autorizzazione:** Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Baito, 10

Tel. e Fax (0422) 542.291

Tiratura n. 12.000 copie

Stampa Arcari srl - Mogliano Veneto

Pubblicità inferiore al 50%

C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione

A.N.A. di Treviso

Sped. in abb. postale

2° quadrimestre 1997

#### Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali  
tossico nocivi  
materie prime  
secondarie

**ARTIGIANA  
SCAVI**  
del F.lli GIOTTO

31030 Carbonera (TV)  
Tel. 0422/39.61.69  
Fax 0422/39.62.42



**DIVISIONE ECOLOGICA**

## BETTIOL MARIO

POSA PARCHETTI • MOQUETTES

BATTISCOPIA • RIVESTIMENTI IN LEGNO

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

# 70<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE

## Saluto tricolore degli alpini di Reggio Emilia

10 e 11 maggio 1997 - Una città pavata a festa come nelle grandi e solenni occasioni ed avvolta in una scintillante tripudio di bandiere tricolori, ha accolto gli Alpini provenienti da tutti i continenti per la loro Adunata Nazionale.

Un esercito di pace, composto da mezzo milione tra Alpini, Reggiani, uomini e donne di ogni ceto, classe ed età, gente per bene, onesta, laboriosa, rispettosa delle istituzioni e degli altrui diritti, ha voluto rendere onore al Tricolore, nella città che due secoli or sono gli ha dato i natali.

La cronaca delle diverse manifestazioni facenti parte del programma dell'Adunata Nazionale, pur essendo importante, ha già trovato ampio spazio nella cronaca di tutti i giornali italiani e stranieri e non, ha pertanto bisogno di essere più ampiamente ripresa.

Merita comunque una marcata sottolineatura, la pressoché completa assenza di carrette, trabiccoli ed altri "strafanti" di pessimo gusto, che non appaiono ormai più agli occhi della stragrande maggioranza, nemmeno allegorici e che nulla hanno a che spartire con lo spirito autentico che incarna l'Adunata Nazionale.

Il fatto è senza dubbio positivo, a conferma che gli inviti alla serietà e alla coerenza lanciati dall'Associazione, non sono stati disattesi; un segno di maturità civile, un senso di responsabilità, un gesto di deferenza verso la città culla del Tricolore e della sua storia bisecolare.

Episodi isolati anche quelli che hanno fotografato singoli gruppuscoli di individui non del tutto sobri ed equilibrati e con cappelli a nido di tordo, adorni di mille stupide ed insignificanti cianfrusaglie e con penne simili ad alabarde d'epoca medioevale.

D'altro canto, in un contesto che vede la presenza di 500 mila persone, con 500 mila modi diversi di vedere e di pensare, è difficile pretendere una normalità assoluta.

Se è vero come è vero che "la madre degli stupidi è sempre incinta", ci auguriamo tutti che questa madre degeneri quanto prima venga privata della fertilità, oppure sterilizzata per non nuocere più.

Sabato pomeriggio, nel Santuario Mariano della Madonna della Ghiara, gremito fino all'inverosimile, il Vescovo della Città di Reggio Emilia, mons. Paolo Gilbertini, ha celebrato la S. Messa a suffragio di tutti i Caduti, in un clima di grande raccoglimento e commozione. Alcuni passaggi dell'omelia tenuta dal presule, meritano di essere ripresi per il loro altissimo significato morale, che alimenta e

fortifica spiritualmente.

"Amici, fratelli e figli - così ha esordito mons. Gilbertini - in voi vediamo un nobile spirito di corpo ed il campione del nostro popolo, perché siete uomini seri, generosi e di parola, che sanno cantare alla bellezza della poesia della montagna. Voi, cari Alpini, esternate l'alto valore formativo dei giovani; siete strumenti viventi di pace, trasformati in strumenti di sicurezza per il popolo. Avete nel cuore il senso della solidarietà e della carità cristiana e rappresentate, come ambasciatori, altissimi valori umani e sociali.

Siate sempre Alpini, anche se portate l'abito delle vostre professioni.

Sappiate difendere il vostro Paese anche in congedo, perché non abbia mai a frantumarsi."

Rivolgendo poi un commovente pensiero a don Carlo Gnocchi, ha annunciato con gioia che il "Padre del dolore innocente", avrà fra poco l'aureola della santità, quale luminosa realtà nell'esistenza di tutti gli Alpini. L'omelia di mons. Gilbertini, è stata accolta da prolungati applausi a conferma della completa condivisione di quanto espresso dal presule reggiano.

Al termine del rito religioso, al calar della sera, la città ha iniziato via via a riempirsi di Alpini e tanta tanta gente. Reggio Emilia, con le sue piazze e le sue vie, si è trasformata in un immenso salotto di lusso, pronto ad accogliere la grande e lunga notte degli Alpini.

Cori, luci, colori, canti, calore, amicizia, vivacità e gioia, hanno unito centinaia di migliaia di persone, in un unico grande popolo in festa, tutto alpino e tutto reggiano d'adozione, in attesa dell'alba della giornata dell'Adunata Nazionale.

E l'alba di domenica, indorata dai primi raggi di un sole bellissimo, ha accolto centinaia di migliaia di Alpini per la grandiosa sfilata, di fronte a due ali di folla plaudente ed osannante ed alle massime autorità della Nazione.

La marea di Alpini che hanno sfilato con i vessilli delle Sezioni e con i gagliardetti dei Gruppi dalle 8.30 del mattino sino alle 17 del pomeriggio, è stata accompagnata da numerosi striscioni, tutti particolarmente significativi, che hanno rappresentato in maniera ordinata e silenziosa, un disagio assai sofferto per la continua riduzione delle Truppe Alpine.

Ne riportiamo alcuni che chiarissimi ed eloquentissimi nei loro contenuti, non hanno bisogno di essere commentati: "una pena, una bandiera, una Patria" (Bari) - "ri-

strutturazione dell'Esercito: Alpini kaput" (Biella) - "Cadore e Mondovì: non ci decimò il nemico, ma i politici" (Orobica) - "nel nostro cuore, un grande amore: il Tricolore" (Torino) - "il Tricolore unisce l'Italia; la solidarietà unisce gli Alpini" (Asti) - "siamo come il sole; non ci spegnerete mai" (Genova) - "perdute Orobica e Cadore, lasciateci almeno il Tricolore" (Imperia) - "il Tricolore è l'attestazione del nostro orgoglio" (Pordenone) - "passa l'Italia degli Alpini, unita e pulita" (Ivrea) - "dove ci sono gli Alpini, c'è il Tricolore" (Pinerolo) - "demolite il nostro corpo, ma non demolirete il nostro spirito" (Omegna) - "oggi figli, domani uomini e poi quale futuro?"

(Vercelli) - "Italia, i tuoi Alpini tienti stretti" (Valsusa).

In questo modo rispettoso ed ordinato, gli Alpini hanno inteso parlare all'Italia intera, non per protestare sistematicamente, non per accusare, non per riprendere, non per calunniare e demolire, quanto piuttosto per invitare accuratamente le istituzioni rappresentate alla Adunata Nazionale dal Presidente della Repubblica Italiana e Capo delle Forze Armate ad opporsi ad un'ulteriore decimazione delle Truppe Alpine, a non permettere che venga pronunciata la sentenza di morte per le gloriose Julia, Taurinense e Tridentina, ad impedire la distruzione del retaggio storico, tradizionale e culturale rappresentato dagli Alpini. Se qualche isolato comportamento ha rischiato di offuscare la correttezza, la signorilità e l'immagine degli Alpini, ebbene, l'eccezione conferma la regola che non c'era alcuna volontà di mancare di rispetto al rappresentante dell'Unità d'Italia e tantomeno al Tricolore, per il quale nutrono rispetto, deferenza e venerazione.

A Reggio Emilia, hanno voluto suggerire un ideale patto di consanguineità con quella bandiera che raccoglie nel suo spirito l'eroismo di tantissimi Alpini ed il sacrificio di migliaia e migliaia di Caduti, per consegnare questo retaggio storico alle nuove generazioni. Gli Alpini hanno parlato di rispetto, di condivisione, di unità e di pace.

Hanno gridato forte stretti nell'abbraccio del Tricolore, la loro fedeltà alla Nazione, alle istituzioni ed all'unica bandiera, bianca, rossa e verde, invocando a viva voce lealtà e giustizia e gridando forte ed all'unisono, W l'Italia e W il Tricolore, orgogliosi di sentirsi italiani, orgogliosi di sentirsi Alpini.

# 1797 - 1997

## 200 anni di tricolore

Erano anni che associazioni e partiti si agitarono per destinare un giorno dell'anno a celebrare il Tricolore, bandiera della nazione italiana dai tempi dell'unità; ci furono aspre contese tra potenti cultori della storia e poi calò il classico velo sul problema. Improvvisamente, il Governo stanziò 7.000.000.000 (che per chi non sta a contare gli zeri si legge sette miliardi) di lirette per degnamente celebrare i 200 anni di vita del Tricolore il 7 gennaio 1997.

Ebbene, le uniche celebrazioni ufficiali che siano state diffuse dagli organi di informazione, sono state una manifestazione pubblica a Reggio nell'Emilia (è questo l'esatto nome) con la partecipazione degli allievi dell'accademia di Modena (con l'aria che tira, a quando la sua soppressione?), alla presenza delle massime autorità dello Stato ed una cerimonia privata, nel palazzo municipale del capoluogo emiliano dove, naturalmente, non sono mancate le ampollate e retoriche parole di rito.

"... ma i tempi sono oggimai sconsolati di bellezze e di idealità; direbbero che manchi nelle generazioni crescenti la coscienza nazionale, da poi che troppo i reggitori hanno mostrato di non curare la nazionale educazione. I volghi raduntesi intorno ai bacchanali e agli scandali, dorò così, ufficiali, dimenticano, anzi ignorano, i giorni delle glorie; nomi e fatti dimenticano della grande storia recente, mercé dei quali essi divennero, o dovevano divenire, un popolo: ignora il popolo e trascura, e solo se ne ricordano per loro interesse i partiti..."

Seppure in un italiano un po' vecchiotto, dovete convenire che queste parole sono piene di verità: esse sono state pronunciate non da O.L. Scalfaro, che anzi pur con una corporosa pubblicazione sull'argomento in mano, si è impappinato, ma dal poeta Giosuè Carducci. Questi, allora senatore del regno, presenziò il 7 gennaio 1887 allo scoprimento della lapide che, nella cosiddetta "Sala del Tricolore" della casa municipale di Reggio, era stata posta a celebrazione del 1° centenario dell'adozione del Tricolore, quale bandiera nazionale.

Ma quello adottato nel 1797 non è proprio quello di oggi, e vediamo il perché: il 6 novembre 1796 Napoleone con le sue truppe combatte in giro per l'Italia, non ancora unita sotto il regno di Sardegna. In Milano, capitale della nuova Repubblica transpadana, alla 1<sup>a</sup> Coorte della Legione Lombarda che si sta aggregando alle truppe napoleoniche viene consegnata la bandiera di guerra. È un tricolore.

Il congresso della Repubblica cispadana si riunisce a Reggio nell'Emilia e sancisce l'adozione del vessillo di guerra della 1<sup>a</sup> Coorte quale bandiera nazionale, è il 7 gennaio 1797.

Il congresso si sposta a Modena e fissa la sua sede nell'ex palazzo ducale, odierna sede dell'accademia Militare; viene deliberato che il tricolore deve essere considerato "bandiera universale", ovvero sia civile che militare, per sottolineare l'unione dei popoli di Modena, Reggio, Bologna e Ferrara, costituenti la Repubblica

cispadana. Il 25 febbraio 1797, il Tricolore viene caricato al centro da uno stemma così composto: turcasso contenente quattro frecce, contornata da corona d'alloro con trofeo d'armi e bandiera con cifre RC; i colori erano posti in orizzontale con il rosso in alto.

Nel luglio 1797, con la fusione dei territori della Repubblica transpadana (Lombardia, Mantova, Massa, Carrara, Bergamo, Brescia, Cremona, Peschiera e Valtellina) e della Repubblica cispadana, nasce la Repubblica cisalpina; l'11 maggio 1798 il Tricolore viene confermato, cambia però la disposizione dei colori che diventano verticali, con il verde al palo, il bianco al centro ed il rosso al battente.

Ecco finalmente i tre colori che ancora oggi vediamo; ma non è vero che siano una derivazione da quelli della bandiera francese! Dalla bandiera del Corso abbiamo mutato solo la forma, i colori derivano da quelli delle uniformi dei legionari lombardi e di quelle, uguali, delle truppe della Repubblica cispadana.

Il 26 maggio 1802, altro cambiamento politico: la Repubblica cisalpina diventa Repubblica italiana e Bonaparte è il suo presidente. Il decreto del 20 agosto 1802 trasforma il Tricolore in una nuova bandiera: abbiamo così un quadrato a fondo rosso in cui è inserito un rombo bianco, contenente un quadrato verde!

E arriviamo al 1805, Napoleone cambia la Repubblica italiana in Regno italico, ne diviene, logicamente, il re e la bandiera già repubblicana diventa monarchica con l'aggiunta, nel centro, dell'aquila napoleonica con il petto ornato da un piccolo stemma del regno italico.

Cade Napoleone, arriva la Restaurazione e il Tricolore viene abolito. Ogni tanto riappare durante i moti rivoluzionari, in giro per le varie Regioni d'Italia, in modo particolare durante le insurrezioni del 1821 e del 1831. Nella sua forma originale, i tre colori verticali, diviene la bandiera dell'associazione Giovane Italia, Garibaldi se lo porta in America e nel biennio 1848-49, sventola negli Stati preunitari dove nascono governi costituzionali e rivoluzionari.

Il 29 gennaio 1848, Ferdinando II concede a Napoli la costituzione; il 17 febbraio lo stesso viene fatto dal Granduca di Toscana. Il 4 marzo anche Carlo Alberto, re di Sardegna, segue l'esempio e, pensate un po', il 14 marzo è la volta di Papa Pio IX. Così la bandiera militare del Regno delle due Sicilie dal 3 aprile 1848 è un Tricolore a bande orizzontali, abolito il 19 marzo 1849 ma ripristinato, e con i colori verticali, nel giugno 1860.

Anche Leopoldo di Lorena il 17 aprile 1848 adotta il Tricolore "... come già adottato da due dei nostri augusti alleati: sua Maestà il Re di Sardegna e Sua Maestà il Re delle due Sicilie..."

Pio IX non è così conciliante, permette solo che la bandiera pontificia bianca e gialla, venga fregiata con una cravatta dai colori italiani. Il 27 marzo 1848 il Governo provvisorio della Repubblica Veneta, guidato da Daniele Manin, adotta il Tricolore: mentre il bianco dei trico-

lori dei Borbone e dei Lorena era caricato dall'arma della casata, il leone di san Marco tornava, ma per poco, sulla bandiera veneziana.

Prima della proclamazione del Regno d'Italia, con decreto di Vittorio Emanuele II del 25 marzo 1848, vengono stabilite foggia e dimensioni delle nuove bandiere; lo stesso giorno le truppe sabaude deposero le loro vecchie bandiere ed entrarono in Lombardia, per partecipare alla 1<sup>a</sup> guerra d'indipendenza, con il nuovo simbolo: era un drappo quadrato a tre bande verticali con i colori nazionali, verde, bianco e rosso: il bianco recava nel mezzo lo scudo sannitico dei Savoia.

Il Regno d'Italia, all'atto della sua costituzione, assunse come sua la bandiera del Regno di Sardegna e così a tutti i reparti dell'Esercito, il 2 giugno 1861, vennero distribuite le nuove bandiere.

Da allora, l'Italia ha avuto come suo emblema il Tricolore; ma per vederlo senza lo stemma, dobbiamo aspettare il Decreto Legge n° 141 del 28 gennaio 1944 che stabilisce come la bandiera nazionale debba essere il Tricolore, privato però dello scudo sabaudo. Solo le insegne militari avranno il bianco caricato dell'aquila repubblicana. Questo avviene quando, dopo la crociera sullo yacht "Baionetta" della corte sabauda, al Nord dell'Italia divisa, è la Repubblica Sociale Italiana che sostituisce il governo monarchico.

Un'altra variazione il Tricolore la subisce quando, nei territori italiani del nord-est, arrivano i "liberatori" italotitini; questi, unitamente alla bandiera jugoslava, portano la bandiera italiana con il bianco caricato da una grande stella rosso sangue.

Poi finisce la guerra, si va al referendum, nasce una nuova Repubblica. Il Re va in esilio e con la sua famiglia porta anche le insegne della sua casa; il Tricolore ritorna senza emblemi.

Contrariamente a quanto avviene nella vicina Francia, dove gli edifici pubblici espongono la bandiera nazionale tutti i giorni, qui da noi vi sono regole ben precise per esporre la bandiera; volendo essere pignoli, le sarabande con le bandiere in occasione di incontri sportivi più o meno enfatizzati dovrebbero essere punite, ma tant'è! Chi ci bada più.

Il 9 gennaio, vale a dire due giorni dopo il famoso anniversario, passando per via Comarotta ho notato il Tricolore esposto al balcone della caserma dei Carabinieri; ho chiesto al pianotone il motivo di ciò: sono venuto così a sapere che erano state impartite disposizioni affinché, su tutto il territorio nazionale, la bandiera venisse esposta dal giorno 7 al giorno 14, per degnamente celebrare la ricorrenza.

Abbiamo così un'altra fausta giornata nel calendario, a me non è ancora passata la rabbia per la discriminazione che continua tra il 6 gennaio (che è data religiosa e commerciale), ed il 4 novembre declassato a giornata non festiva ma solamente di solennità.

**Francesco Gasparini**

# BRIGATA CADORE

## Eliminata!

Il titolo in verità è un po' forte ma a me francamente più che un patetico addio è stato l'apice di un piano ben congegnato da molto tempo, coperto da mille blande promesse e, nella sostanza, il rullo compressore predisposto dal Governo ha minuziosamente lavorato schiacciando lentamente e inesorabilmente anche le ultime speranze degli alpini e dei valligiani ai quali sembrava impossibile si dovesse arrivare a tale drastica decisione.

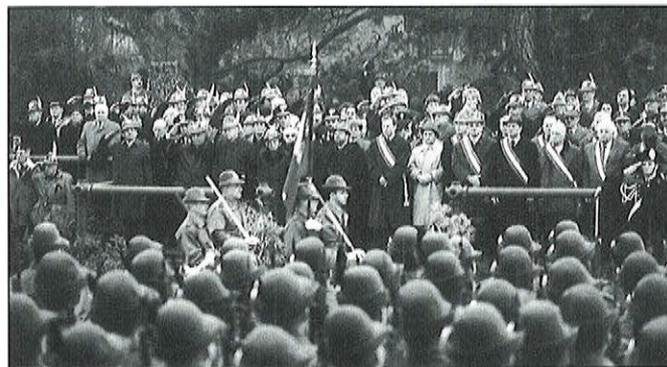
Per il momento passiamo alla cronaca di quel triste venerdì 10 dello scorso mese di gennaio in cui ufficialmente la Brigata Cadore è scomparsa ingoiata nella progressiva demolizione del 4° Corpo d'Armata Alpino. Fa il suo ingresso la fanfara della Brigata e i tamburi battono il ritmo più forte del solito, forse per una rabbia che non si riesce a calmare, mentre alpini e cittadini partecipano dignitosamente e con calorosi applausi a dare l'ultimo saluto alla Brigata Cadore.

Alla cerimonia erano presenti col labaro nazionale il Presidente Caprioli e 7 Consiglieri nazionali, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il gen. Becchio Comandante del 4° C.A.

E dopo queste note di cronaca facciamo alcune considerazioni andando indietro nel tempo quando già nel 1975 nei piani di ristrutturazione dell'Esercito italiano si parlava di smembramento se non addirittura di abolizione della Brigata Cadore, come aveva relazione il Presidente Bertagnoli nel Consiglio Nazionale dell'ANA ai presenti della 90 Sezioni ANA e ai rappresentanti della stampa alpina.

Allo stesso presidente era stato dato incarico di intraprendere una energica azione per persuadere i responsabili a ricredersi sulla riduzione dei reparti alpini, immagine concreta di una insostituibile garanzia della Costituzione democratica nelle tradizioni e nella saldezza morale, tenendo in particolare considerazione la funzione sociale, il deter-

Sono pezzi di storia che se ne vanno ma il programma segue il suo corso e inutili sono le proteste, i telegrammi, gli incontri a Roma col Capo dello Stato, il Ministro della Difesa e i Presidenti delle Camere. Siamo nel 1991 e sono già stati liquidati il Gruppo artiglieria da montagna Asiago della Brigata Tridentina, il Battaglione Tirano dell'Orobica e i Gruppi Agordo della Cadore e Pinerolo della Taurinense e infine il 27 luglio dello stesso anno si completa lo scioglimento della Brigata Orobica di Merano. E nel 1993, ma questa è storia recente, anche i muli se ne vanno e ricomincia la ridda dei titoloni sui giornali "Gli Alpini non si toccano" - "Giù le mani dagli Alpini" e così via, ma gli Alpini si toccano sempre più pesantemente; e già tutto deciso anche se nel giugno del 1995 il Presidente della Commissione Difesa asseriva "in epoca di grevi strettezze di bilancio sarebbe davvero un peccato creare una frattura fra il Parlamento e le Forze Armate".



Due momenti dell'atto di chiusura della "Cadore" in piazza Martiri a Belluno (Foto Panno)

Sono bellunesi, cadorini, agordini, genti dell'Alpago, del Feltrino, della Val Zoldana e tanti alpini venuti da ogni parte del Veneto. Salutano commossi i 24 vessilli sezionali e i circa 300 gagliardetti listati a lutto, mentre un velo di tristezza scende nella piazza.

È una cerimonia militare che deve seguire un preciso programma di svolgimento e le Sezioni ANA di Belluno, Feltre e Cadore che avevano predisposto uno striscione, che nelle intenzioni doveva sfilare davanti ai labari e ai gagliardetti, hanno dovuto accontentarsi di esporlo su un edificio di piazza Martiri. Questo il testo: "Oggi delusione e rabbia - Domani speranza e monito" e il suo significato è molto chiaro nel senso di essere delusi per essere stati presi in giro dai vari Ministri della Difesa con pietose menzogne e false promesse che ben sapevano non sarebbero mai state mantenute e l'inevitabile rabbia, anche se contenuta in una dignitosa mestizia, tipica della gente di montagna.

La speranza è l'ultima a morire, anche se i giorni sono ormai contati e il Sindaco Belluno nel suo intervento ha ottimisticamente espresso per l'avvenire "una forte e radicata presenza di truppe alpine della provincia del Piave".

minante aiuto economico e la sicurezza per l'avvenire delle valli cadorine. Lo Stato Maggiore era comunque stato chiaro e, nel quadro di ristrutturazione dell'Esercito per aumentarne l'efficienza, gli alpini erano troppi e quindi andavano sfoliti, ma assicurando che le 5 Brigate non sarebbero state toccate; la facciata rimaneva integra ma entro il 1975 il 30% del C.A. Alpino comandato dal gen. Zavattaro doveva sparire e quindi 9600 uomini in meno sulle attuali 32.000 unità.

Forse gli alpini sono scomodi, sanno stare uniti, sono testardi e ricordo quanto diceva Guglielmo Bellis di Udine "Si sta attendendo alla vita degli alpini, quindi alla nostra stessa vita. Si tenta di tarpare le nostre "penne" perché il nostro spirito di corpo, la nostra straordinaria compattezza, la concordia e la fratellanza che regnano tra noi e i comandi in servizio, danno fastidio ai politicanti."

E intanto comincia lo smantellamento; l'11 novembre 1975 vengono sciolti i comandi di reggimento del 7° Alpini e del 6° Artiglieria da montagna che hanno sede a Belluno rispettivamente alla caserma Salsa e alla caserma D'Angelo con passaggio delle bandiere al Battaglione Feltre e al Gruppo Lanzo.

Sempre belle parole ma i fatti hanno un altro suono ben più pesante e cupo come i tamburi che scandivano gli ultimi attimi di vita della Brigata Cadore. Sarà un giorno da ricordare, ma non certo l'ultimo perché anche le tre Brigate superstiti saranno inevitabilmente ristrutturate, ridotte e forse se ne andranno definitivamente, ma come per la Cadore il Governo porterà via anche i nostri cuori di alpini sempre troppo buoni e disponibili; bisogna però stare attenti perché quando si tocca il fondo viene fuori la parte più cattiva e potrebbero nascere problemi ben più incisivi di quelli considerati finora e allora il cappello lo metteremo in tasca e non appoggiato sul cuore come nell'ultima adunata di Reggio Emilia o meglio, se faremo ancora le nostre adunate, porteremo sempre in testa o con fierezza il nostro cappello, per rendere onore ai nostri labari e alle nostre bandiere e saluteremo con simpatia i rappresentanti dell'ANA, ma assieme a loro non dovranno più esserci governanti, politici e politicanti e allora sarà un'adunata tutta nostra nel rispetto dei nostri ideali e nel ricordo di tutti gli alpini che hanno dato alla patria parte della loro giovinezza e anche della loro vita.

Giorgio Zanetti

# C'ERAVAMO PROPRIO TUTTI

14 dicembre 1996



Il corteo parte da piazza Duomo



I tamburi della fanfara di Nervesa; anche la fanfara di Maser era presente con le sue Majorette



I figuranti del Palio di Selva del Montello



Il posto distribuzione di Cendon di Silea



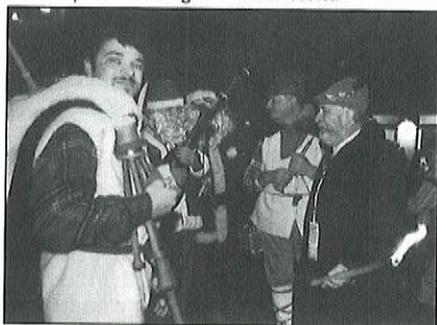
Dal Borgo, Gallini e Signora, Pavan alla casa di via Natale per la consegna della raccolta



Il posto fisso di Silea



Tanti e bellissimi tutti i bambini presenti



Zanardo con gli zampognari



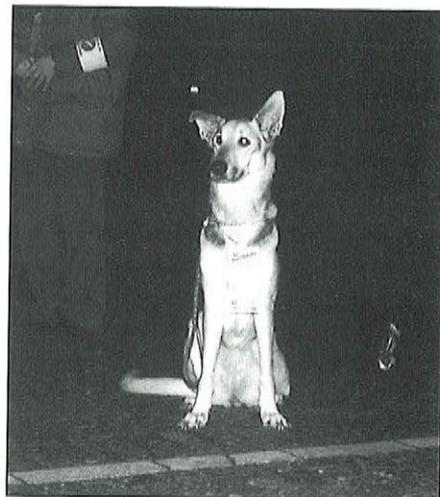
Il posto distribuzione del "Treviso Salsa"



Alpini e signore pronte per la partenza



Ed il ritrovo finale in piazza dei Signori



C'eravamo proprio tutti

# LA SECONDA LUCCIOLATA A TREVISO

14 dicembre 1996

La lucciolata, espressione della Associazione "Via di Natale" finalizzata alla raccolta soprattutto di apostoli alleati per la sensibilizzazione delle coscienze verso una migliore conoscenza di una tra le più flagellanti patologie del secolo, il cancro, riesce a toccare se pure lentamente ed a fatica gli animi delle persone oramai distratte dalle luci natalizie di cui è addobbata l'intera città, dalle vetrine dei negozi oltremodo arricchiti di ogni tentazione, per lo stress inoltre provocato dagli impegni sempre più asfissianti.

Consapevoli del momento, malgrado gli impegni che l'organizzazione di una simile manifestazione può comportare, tenuto conto anche del particolare periodo prenatalizio, il Consiglio sezionale ancora una volta ha dato prova del suo coraggio, organizzando in tempi brevi, la "lucciolata" che per la seconda volta vede quale protagonista il capoluogo della Marca Gioiosa.

Così per la seconda volta ma con un clima decisamente più favorevole a far confluire in città centinaia di persone di ogni età la Lucciolata ha riempito le vie cittadine serpeggiando poi lungo riviera Santa Margherita nel riflusso dei migliaia di lumini galleggianti sulle limpide acque del Sile.

Molte le penne nere presenti assieme ad amici e familiari e pure una discreta partecipazione di cittadinanza si è notata tra il corteo: ancora una volta però si riscontra che la mancanza di tempo per una corretta, puntuale informazione attraverso stampa od incontri mirati si rivelano aspetti negativi da valutare attentamente in altre circostanze.

Fondamentale la presenza della Fanfara di Maser con le majorettes e quella di Nervesa: senza le loro possenti note l'allegria della serata sa-

rebbe sfumata nell'aria inutilmente; presenti pure l'Associazione "Selva Nostra" di Selva del Montello con elementi impreziositi dagli stupendi costumi rinascimentali del palio, Il Gruppo Zampognari "Le Braghe della Zosagna" di Preganziol ed infine il Gruppo Folcloristico Trevigiano con i suoi Babbi Natale, sempre pronto a dare una mano forte alla Sezione.

È sottinteso che la Sezione rivolge un caloroso ringraziamento ai gruppi partecipanti e lo stesso veramente sentito dovrà essere devoluto all'amministrazione comunale di Treviso che ha autorizzato lo svolgersi di tale manifestazione disponendo inoltre che il tutto si svolgesse nel mi-

Associazione "Via di Natale" ben 10.000.000 di lire per il proseguimento delle opere ed il conseguimento dei progetti intrapresi dalla stessa Associazione pordenonese.

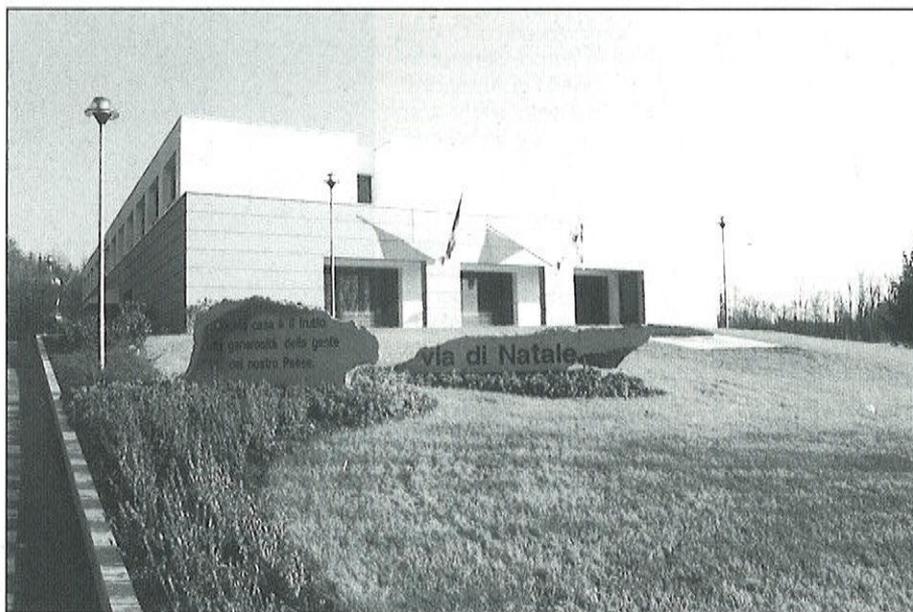
Non trascuriamo di ringraziare pure i gruppi Alpini che si sono prodigati attraverso i loro migliori elementi alla organizzazione di quanto si è svolto, in particolare i gruppi Treviso Città, Tommaso Salsa, Castagnole, Lanzago, Cendon ed infine ringraziamo Dario Dal Borgo per avere creduto ancora una volta sul valore di questa manifestazione e per avere ancora una volta donato se stesso e tutta l'anima.

Sabato 8 febbraio c.a. una piccola delegazione della Sezione Alpini Treviso composta dal vicepresidente Dal Borgo, Silvano Pavan e chi scrive si è recata presso la casa di via Natale 2 in Aviano per consegnare a nome della Sezione stessa la somma raccolta.

Ad aspettare i tre il sig. Gallini, cuore dell'organizzazione, che nell'apprendere della cospicua generosità ha rivolto un caloroso ringraziamento alla Sezione ed a tutti gli Alpini rimarcando ancora una volta che è con l'aiuto degli stessi che la iniziativa della "lucciolata" ormai così diffusa ha potuto progredire ed insediarsi nell'animo di migliaia e migliaia di persone.

Dopo una visita guidata allo stabile ed un saluto alle suore intente nell'approntare dei generosi vassoi di crostoli e fritte il ritorno alle nostre case ancora una volta carichi di un rinnovato sentimento di ammirazione per quanto la fede, l'impegno ed il desiderio di aiutare il prossimo riescono a fare.

Ivano Gentili



La ormai notissima casa di via Natale n. 2 completamente terminata

gliore dei modi attraverso la collaborazione della polizia municipale.

Dai posti fissi distribuiti in piazza del Duomo, piazza dei Signori e piazza Borsa sono stati raccolti durante la serata la cospicua somma di Lire 3.000.000 che incrementata di altri 2.000.000 raccolte con le tessere distribuite ai vari gruppi alpini, determinano una discreta somma; la Sezione poi con l'aggiunta della differenza invierà alla



*Le carte da gioco che hanno una tradizione*

## BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.  
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

# NON SOLTANTO...

## "Parole attorno al fuoco" del panevin di Arcade

La definizione datane l'anno scorso di "Salto di qualità che ha consentito alla manifestazione del Panevin di Arcade di uscire dal mondo, sia pur suggestivo, del folklore per affacciarsi a quello ben più impegnativo e qualificante della cultura" ha trovato puntuale conferma nella seconda edizione del premio nazionale per un racconto **"Parole attorno al fuoco"**, focalizzato quest'anno sul tema: *"La montagna, le sue genti, i suoi soldati; storie e problemi di ieri e di oggi"*, promosso dalla Sezione A.N.A. nell'ambito delle celebrazioni per il 75° anniversario di fondazione.

Dopo il rodaggio, per così dire, della precedente edizione, la manifestazione è partita alla grande e si è conclusa in modo veramente lusinghiero nella fantasmagorica cornice del Panevin che ha riscosso anch'esso un successo senza precedenti.

Inferiore il numero dei concorrenti - dovuto al ritardo nella pubblicazione del bando, come ha rilevato la Giuria nel suo verbale - ma indubbiamente superiore la qualità dei lavori presentati.

Ampliata anche la loro provenienza geografica: il più a Nord da Malles Venosta (BZ), il più a Sud da Comiso (RC), il più a Est da Trieste, il più a Ovest da Fenestrelle (TO); due dall'estero: il primo da Rijeka (Croazia), l'altro da Nepean (Canada).

Addobbato con sobrietà e squisito buon gusto e gremio da ascoltatori attenti, interessati e talora commossi - a ciascuno dei quali era stata consegnata, in omaggio, una copia del numero speciale di "Fameja Alpina" contenente tutti i racconti premiati e segnalati - l'"auditorium" della Scuola Media "G. Corraioni" dove, alle 18.30, si è svolta la cerimonia di premiazione.

Al tavolo della Presidenza la Giuria, presieduta da Lucio Ziggjotto e costituita da Anna Rossit Tantino, Adriana Scarpa e Carlo Tognarelli - assente per malattia Guglielmo Lera -, i Sindaci di Treviso ed Arcade Giancarlo Gentilini e Paolo Boscarato, il Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso Francesco Zanardo e il Capogruppo di Arcade Florindo Ceconato.

Presenti ed attivissimi i membri del Comitato Organizzatore Ivano Gentili, Virginio Gheller e Giorgio Zanetti. Impeccabile la presentazione di Francesco Gasparini.

Brevi e incisivi gli interventi dei Sindaci Gentilini e Boscarato che hanno sottolineato l'importanza dell'iniziativa e la sua validità culturale, formativa, storica e sociale; più caldi e toccanti quelli del Presidente Zanardo e del Capogruppo Ceconato.

Hanno poi cominciato a sfilare sul palco gli autori dei racconti segnalati a ognuno dei quali sono stati consegnati il diploma, la targa ricordo del Gruppo di Arcade e pubblicazioni varie: Giannino Angelo di Feletto Umberto (UD), Myriam Betti Pederiva di Cavalese (TN), Rosita Boschetto di Valdengo (BI), Maria Teresa

Colle di Sospirolo (BL), Lucia Cozzolino Masotto di Verona, Lino Maffei di Verdello (BG), Mauro Porfetti di Quassolo (TO), Paolo Perlini di Verona; assenti, per motivi di salute, Luigi Guicciardi di Modena e Mario Schiavato di Rijeka (Croazia).

Si sono quindi succeduti sul palco i tre premiati a ciascuno dei quali sono stati consegnati il diploma, la targa, un artistico trofeo opera del maestro vetraio Italo Varisco ed un assegno rispettivamente di un milione, un milione e mezzo e due milioni e mezzo, somme di cui il bando prevedeva la devoluzione della metà per gli scopi benefici indicati dal premiato.

Giorgio Visentin, di Godega S. Urbano, autore del racconto "Il Cappello di Antenore", terzo classificato, che è stato letto da Paola Tognarelli, ha devoluto 500.000 lire al Gruppo A.N.A. di Godega S. Urbano per una adozione a distanza.

750.000 lire sono state così suddivise da Roberto Curatolo, di Milano, autore del racconto "L'orchidea di Landemann", secondo classificato, che è stato letto da Francesco Gasparini: 300.000 lire all'Associazione "Medici Senza Frontiere", 300.000 all'Associazione "Emergency" e 150.000 alla S.P.A.M. che raccoglie i pittori e gli artisti mutilati o disabili.

Massimo Mattisi di Latina, che ha letto personalmente il proprio racconto, primo classificato, "La sfilata", ha destinato 1.250.000 lire alla Sezione A.N.A. di Latina per il completamento degli impianti della biblioteca del Reparto di Ematologia dell'Ospedale cittadino.

Non è mancata la nota gentile: l'omaggio floreale alle signore della giuria, alla lettrice ed alle autrici dei lavori segnalati.

E dopo un apprezzatissimo rinfresco "ruspante" e abbondante, un rinfresco "all'alpina", tutti in piazza, - una piazza affollata come non mai - sedotti dal fascino ancestrale del fuoco, a evocare gli antichi auspici suggeriti dalla direzione del fumo e delle scintille.

Dunque non solo "Parole - come dicevamo nel titolo - attorno al fuoco" del Panevin di Arcade, ma atti di concreta solidarietà - quella solidarietà che caratterizza lo stile di vita degli Alpini - e momenti di cultura capaci di innestarsi positivamente in quella del-

l'ambiente determinandone la crescita. Fatti che non possono non porsi come stimolo a potenziare in futuro questa manifestazione il cui successo ha sottolineato degnamente la tappa significativa del 75° anno di storia della Nostra Sezione.

Soddisfazione piena, quindi, quella degli organizzatori e di quanti si sono generosamente impegnati in questa impresa - e sono tanti: Enti e persone; ed ognuno meriterebbe una citazione ed un ringraziamento particolare - A tutti un grazie, il più vivo e sentito.

Non possiamo però esimerci dall'esprim-



Un'amica degli alpini: la poetessa Adriana Scarpa, della giuria del nostro premio "Parole attorno al fuoco"

mere un po' di rammarico per il fatto che RAI 3, presente con una sua troupe, abbia dedicato uno splendido servizio al Panevin, ma non una parola, né tanto meno un fotogramma, a questo premio che si pone ormai come il momento più qualificante, di prestigio e di valenza culturale di respiro ormai internazionale - come dimostra la provenienza delle opere presentate - dell'intera attività del Gruppo di Arcade, se non addirittura dalla Sezione.

Carlo Tognarelli

# CONGRESSO NAZIONALE DELLA STAMPA ALPINA

Feltre, 5 e 6 aprile 1997

È la prima volta che il Congresso Nazionale della Stampa Alpina esce dalle mura di Milano: l'idea proposta da uno dei congressisti nel '95, ovvero di distribuire il lavoro degli addetti su due giornate ed in sedi diverse è diventata così realtà.

La Sezione Alpini di Feltre si è assunta l'onere non facile, di dare vita logistica e permettere così lo sviluppo dei lavori congressuali in un clima veramente amichevole ed in ambienti confortevoli.

Presenti alle due giornate 32 testate sezionali su 64 esistenti, 2 estere oltre alla rappresentanza del 4° Corpo d'Armata (Col. Frigo) e "Penne Mozze"; al tavolo della presidenza oltre al coordinatore dell'Assemblea Fabio Radovani sono presenti: Parazzini vicepresidente vicario dell'ANA, Bonomo, Botticelli, Cesare Di Dato direttore de L'Alpino, Peduzzi, Basile ed infine la sig.ra Giuliana Marra fedele segretaria del nostro mensile.

I lavori sono così iniziati con il saluto alla bandiera e l'invio di augurio di pronta guarigione rivolto al presidente Caprioli uscito da poche ore da un delicato intervento chirurgico.

In particolare l'ordine del giorno prevede argomentazioni di notevole interesse quali: la stampa alpina oggi; l'atteggiamento sul nuovo cosiddetto modello di difesa; servizio civile e Protezione Civile dell'ANA-nostre proposte; vita delle sezioni- le notizie per i mensili locali e quelle per "L'Alpino"; L'Alpino: le rubriche- accorgimenti- scadenze- tipologia; l'informatizzazione de L'Alpino; i risultati, veramente sorprendenti e alla data odierna ancora da ritenersi provvisori poiché elabora-

zione di circa 2500 schede, saranno in seguito pubblicati in una prossima edizione del nostro mensile.

Gli argomenti che hanno causato maggior fervore sono quelli che riguardano: - il nuovo modello di difesa con particolare effetto sulla riduzione del numero di Brigate Alpine ed il conseguente afflusso nella Associazione Nazionale, - La Protezione Civile A.N.A., la sua posizione in merito agli attuali avvenimenti in merito ai profughi albanesi e la proposta di affiancare ad essa i giovani del servizio civile - la proposta, poiché il nostro mensile ha una tiratura limitata, di costituire un ufficio stampa ufficiale al fine di ottenere i contatti diretti con la stampa a tiratura nazionale e combattere con armi pari gli attacchi a volte pesanti di qualche testata - l'adozione di strumentazione moderna e computerizzata per un migliore e veloce sviluppo del mensile - la necessità di recepire dalle sezioni notizie in merito ai lavori svolti dalle stesse per darne il giusto spazio ne L'Alpino.

I lavori si sono conclusi con l'impegno per il '98 di ritrovarsi a Pavia ed i saluti del presidente della sezione Alpini "Feltre" gen. Bonzo.

Ivano Gentili



Il tavolo della presidenza

Nel lasciare il comando del 4° Corpo d'Armata Alpino e il servizio attivo per raggiunti limiti d'età, desidero far giungere a tutti gli Alpini in congedo della Sezione il mio più cordiale e fraterno saluto unito al più sentito ringraziamento per la vicinanza spirituale e l'affetto che gli Alpini in congedo continuano a dimostrare nei confronti dei Reparti Alpini.

Il 4° Corpo d'Armata Alpino sta affrontando una sfida di enorme importanza anche per la stessa Associazione Nazionale Alpini: costituire una Brigata alpina su tre Reggimenti alpini di volontari tratti possibilmente dalle zone di tradizionale reclutamento alpino. Questa sfida potrà essere vinta più facilmente se all'assieme promozionale svolta dal personale in servizio si affiancherà anche quella, incisiva e capillare degli alpini in congedo.

Con l'augurio che il mio appello venga raccolto, rinnovo agli alpini in congedo della Sezione il mio più affettuoso saluto e un cordiale arrivederci a Reggio Emilia.

gen. Angelo Becchio

Nel salutare all'alpina e ringraziare il generale Angelo Becchio, porgiamo i nostri complimenti al gen. che a Bolzano lo sostituisce.

gen. c.a. Pasquale De Salvia

Il 21 settembre p.v., con inizio alle 10, verrà solennemente celebrata presso il Tempio Nazionale dei Caduti in Russia di Cargnacco la 41^ "Giornata del disperso".

Com'è noto, nella Cripta del Tempio sono tumulate oltre 200 salme di Caduti, rimpatriate dai cimiteri dell'ex Unione Sovietica a cura del Commissariato Generale per le onoranze ai Caduti e non richieste dalle famiglie per il trasporto nei paesi d'origine.

Tra dette salme vi sono quelle di 28 medaglie d'oro, 113 d'argento e 93 di bronzo, oltre quella del "Caduto ignoto dell'ARMIR", alla cui memoria è stata conferita nel settembre u.s. la medaglia d'oro alla memoria, e che rappresenta le "centomila gavette di ghiaccio", i centomila soldati che dalle nevi della steppa non son tornati.

Si prega di voler dare notizia della cerimonia sul giornale di codesta Associazione, con la opportuna evidenza.

Le Sezioni che volessero maggiori notizie possono rivolgersi all'Ufficio dell'UNIRR (tel. 0432/561.649) o alla Delegazione di Onorcaduti (telefono e fax 0432/561.516), ambedue aventi sede nel Museo storico della Campagna di Russia, sito nei pressi del Tempio (orario: 8.30-11.30 e 14.30-16.30).

GRUPPO  
INDUSTRIALE  
TEGOLAIA

la tegolaia  
nord

fornace  
cabernet

TOGNANA  
INDUSTRIE E FORNACI

Casier (TV)  
Tel. 0422/671-1

Casale sul Sile (TV)  
Tel. 0422/788380

S. Antonino - Treviso  
Tel. 0422/671236

COPPI  
TEGOLE IN CEMENTO  
TAVELLE E FORATE  
BETONELLE

LATERIZI DA MURO DAL 1890

TEGOLE IN COTTO DAL 1872

# SARAJEVO '97

## Solidarietà Alpina

Un sabato sera dello scorso gennaio, durante un incontro conviviale con alcuni amici del gruppo alpini "Roncade" ho avuto conferma dagli stessi che il tentativo di portare aiuti materiali ed umanitari nella ex Jugoslavia sarebbe tra poco stato ritentato: era il periodo Natalizio '96 quando veniva per la prima volta intrapreso il viaggio, ma le avverse condizioni climatiche, la pericolosità dovuta ad una viabilità inefficiente hanno costretto il gruppo di volontari a rinunciare e rimandare il viaggio a tempi e condizioni migliori.

E così venerdì 21 febbraio il piccolo convoglio costituito da due autocarri ed una vettura pieni di materiali, attrezzature, vestiario, alimentari ed altri generi di conforto partiva dalla piazza antistante la chiesa di Roncade alla volta di Sarajevo nello stato di Bosnia-Erzegovina ex Jugoslavia ed intraprendeva un percorso faticoso lungo i 780 chilometri di strade disastrose ed in 18 ore con lunghe soste in ognuna delle quattro frontiere dei quattro stati attraversati, riusciva a raggiungere il proprio obiettivo: ancora una volta Rodolfo, Rino, Mario, Imerio, Mauro, Claudio e Guido riuscivano ad assaporare la vittoria dei loro ideali nel compiere ciò che il cuore e la fede dettavano.

Alimentari, vestiario, generi di prima necessità, materiali per l'igiene, attrezzature stipate nei 150 mc di capacità dei mezzi di trasporto, generi offerti e raccolti dai cittadini di Roncade con

la piena e significativa collaborazione di scout e scolaresche; una goccia di fronte alle vere necessità di un paese martoriato dalla guerra civile, dai segni ancora evidenti sulle pareti dei fabbricati diroccati, dalle mille croci posticce disseminate nel cimitero di Sarajevo, un



Claudio, Imerio, Mario, Rino, Rodolfo a Roncade poco prima della partenza

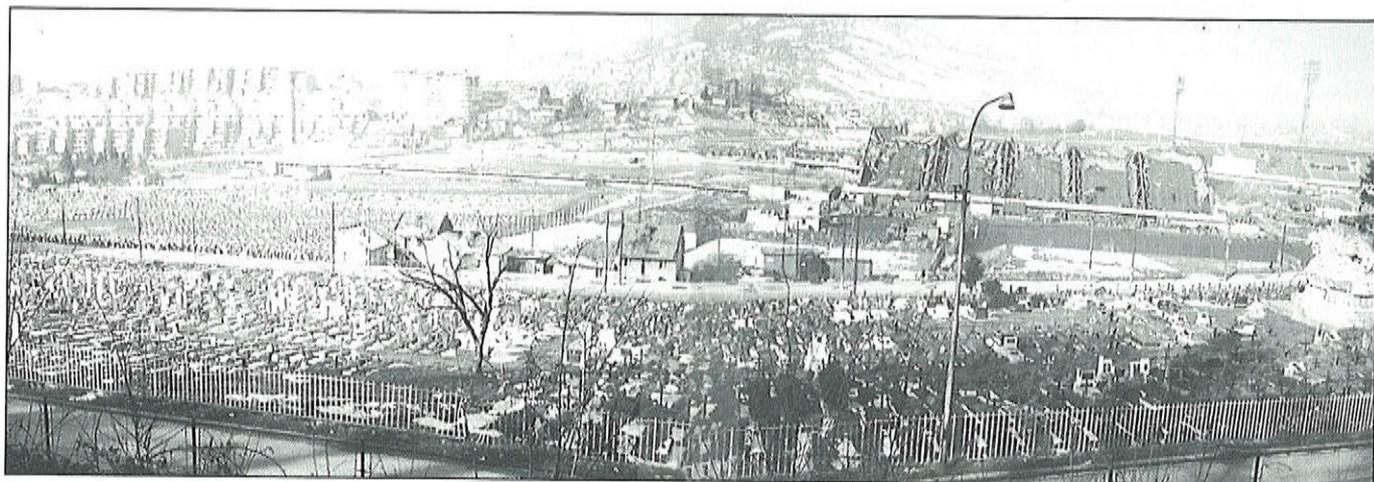
cimitero dove la morte ha avvicinato genti di razze, culture e religioni diverse, una goccia dicevo di solidarietà che



Il diploma "guadagnato" dagli alpini di Roncade

aggiunta alle altre danno linfa alla speranza e fiducia nella vita.

Chi ha letto la stampa locale ha potuto apprendere dalle notizie fornite dal "papà di Davide" come è meglio conosciuto Guido, lo svolgersi delle giornate vissute dai volontari e non è mia volontà ora ripetere quanto già ampiamente descritto, il mio obiettivo rimane e sarà comunque quello di esaltare quanto la fede, la tenacia, la determinazione di alcune persone riescono a realizzare: anche gli Alpini, nel



Parziale ma significativa veduta sulle migliaia di croci nel cimitero improvvisato di Sarajevo; croci di razze e religioni diverse che la morte accumuna

caso specifico quelli del gruppo Roncade sono fra queste!

Ho colto negli animi degli amici che mi hanno ospitato per fornirmi gli argomenti indispensabili per la cronaca della loro missione come un senso di pace forse dovuto alla riuscita del proprio obiettivo dopo il secondo tentativo, ma ancor di più l'essere testimoni e fonte veritiera delle realtà che né stampa, televisione o qualsiasi altro veicolo di informazione ha fin d'ora sottolineato.

Quali sensazioni si possono riportare da una missione così faticosa?

Miseria, borseggiatori, furti, inoperanza ed inerzia degli indigeni, fame, mancanza di collaborazione anche verso i portatori di aiuti, la beffa della frontiera che ti fa pagare pure gli aiuti che

stai portando, chilometri su strade matoriate per la distribuzione degli aiuti, dure notti trascorse in viaggio su percorsi incogniti, migliaia di croci disseminate per Sarajevo: elementi e sensazioni che non possono lasciare insensibile l'animo nobile del soccorritore.



Al centro col direttore primario dell'ospedale di Sarajevo, Mauro, Claudio e i nostri alpini

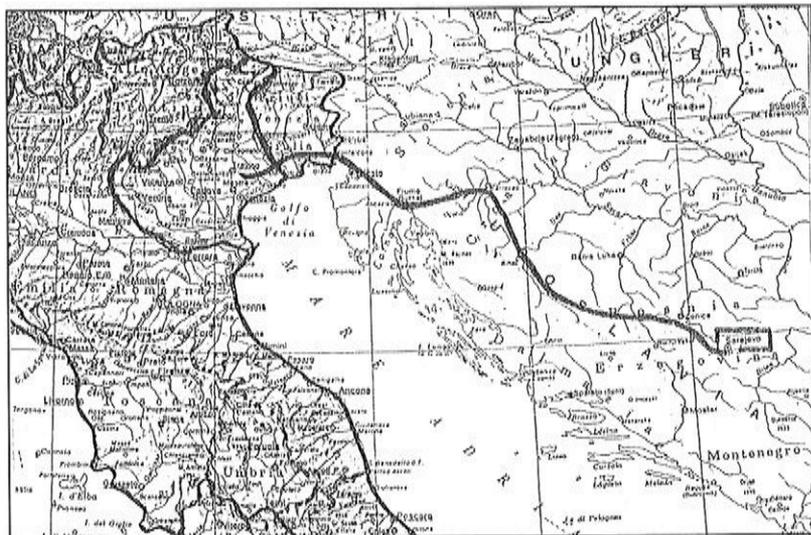
Non mi dilungherò più di tanto nella descrizione di come sono state trascorse le giornate in questa missione, ritengo infatti molto più significativo, im-

portante, istruttivo e spero pure motivo di coinvolgimento e sensibilizzazione esaltare questo attimo umanitario poiché fa onore e da lustro non solo al gruppo di appartenenza bensì alla Sezione ed alla intera Associazione Nazionale Alpini.

Domenica 10 marzo c.a. durante l'assemblea dei delegati il presidente della stessa, gen. Cauteruccio ha finalmente esposto un principio che da anni mi sta assillando e riassunto in termini poveri è quello che esorta anche noi Alpini ad emergere dalla cortina di timidezza ed umiltà che ci contraddistingue: le opere che in nome della fede e della Associazione portiamo a compimento per il bene dell'umanità vanno dette, quanto si fa in nome del bene comune deve essere di dominio pubblico non per reclamare elogi o ricompense bensì per influenzare e coinvolgere l'opinione pubblica, per stimolare e dare motivo ai giovani "sani" di entrare nelle nostre fila, per dare continuità all'Associazione che poco alimentata dai reparti alpini sempre più sottili, possa trarre incremento almeno da coloro che per mancanza di supporto o stimoli, un po' per inedia o per la mancanza di informazione, se ne stanno al limbo pur essendo potenziali bravi Alpini.

Concludo e mi scuso con gli amici di Roncade per non avere dato loro il senso e lo spazio che in questo nostro periodico si attendevano dal sottoscritto, ma da troppo tempo attendevo di potere esprimere apertamente il mio pensiero riguardo l'argomento sopra esposto, per altro se uno legge i giornali od ascolta la televisione ne trae che la vita di tutti i giorni è una continua lotta per sopravvivere: siamo alla rincorsa dei minuti, degli spazi, della serenità, siamo sommersi di notizie che evidenziano quanto male ci circonda; pertanto se qualche opera di bene viene riportata ed esaltata ritengo che proprio male non debba provocare.

Ivano Gentili



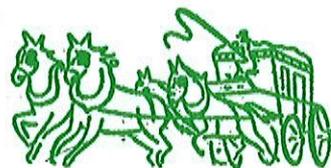
Il percorso da Roncade a Sarajevo

**LINEAVERDE**

MANUFATTI SPECIALI  
del GRUPPO

**FAVARO VITO**

ZERO BRANCO (TV) - Via S. Alberto - Tel. 0422/97254-485052 - Fax (0422) 485042



**OSTARIA SNACK BASSANELLO**

V.LE CAIROLI, 133 (TV)

☎ 260623

# ALPINITÀ...

## come Generosità come Solidarietà. Alpini donatori

L'amico Bruno Manfren, per molti anni Presidente della nostra Sezione, amava ricordare la sua prima donazione di sangue: in India, prigioniero degli inglesi, acconsentì alla richiesta delle loro autorità militari e, insieme ad altri pochi affamati e macilenti compagni di prigionia, offrì il sangue necessario a salvare la vita di un soldato "nemico".

Fu, questo, un atto di generosità che non solo procurò stima e onore ai prima disprezzati prigionieri di guerra italiani, ma contribuì certamente al mitigarsi della durezza delle condizioni di vita nel campo: si manifestarono sentimenti e atteggiamenti di rispetto e di gratitudine, ai quali si aggiunse - cosa estremamente importante in tale situazione - anche qualche bistecca in più. "Ciò che non avevamo potuto ottenere con la forza delle armi e il valore delle gesta - sottolineava Manfren - ce lo procurò un gesto di umana solidarietà."

Viene spontaneo domandarsi quali furono gli impulsi che spinsero quegli uomini affamati e umiliati a donar sangue ad uno che dovevano considerare nemico: e quali sono le motivazioni che portano la maggioranza degli Alpini, alle armi e in congedo, a farsi donatori di sangue. Non certo la convenienza, né tanto meno, l'autogrificazione ("Guarda come sono stato bravo!") ma l'imperativo interiore a compiere un dovere verso l'umanità, per ridare la vita a chi sta per perderla, per alleviare le sofferenze di chi le patisce, per dare aiuto a chiunque e per qualunque motivo ne abbia bisogno.

Perché sono questi - l'altruismo, la generosità, la solidarietà, lo spirito di sacrificio - i valori che fondano la cultura e lo stile di vita degli Alpini e che essi hanno abbondantemente riversato nel vivere quotidiano; in guerra e in pace; con le stellette e senza; nelle missioni militari di pace nei paesi

sconvolti dalla guerra e nei cantieri di ricostruzione dopo le calamità naturali o di costruzione di ospedali e asili per i popoli con i quali un giorno furono costretti a combattere; nella feconda e assidua presenza nel campo sociale e nel volontariato attivo.

Ed è qui, nel volontariato più semplice e meno sacrificante, che è ancora necessaria la sempre più massiccia presenza di noi Alpini. I tempi drammatici rammentati da Manfren sono ormai lontani, ma resta pressante la necessità del dono di sangue. Per limitarci alla situazione italiana, se è vero che nella nostra Regione il volontariato del sangue è forte e radicato, che abbiamo raggiunto l'autosufficienza di sangue intero e di plasma e stiamo per raggiungere quella degli emoderivati, è altrettanto vero che altre Regioni sono ben lontane da questo traguardo; per cui si è costretti a ricorrere o ai parenti dell'ammalato che ovviamente si prestano anche se non sempre sono in condizioni di farlo, o a donatori occasionali che spesso debbono essere pagati, o - peggio, pericoloso, scandaloso - all'acquisto di sangue da multinazionali che lo prelevano per pochi soldi a "venditori" malnutriti e talora ammalati dei paesi sottosviluppati, spesso senza compiere gli accertamenti sanitari possibili soltanto all'origine e non più al momento dell'utilizzazione.

Anche in questo settore, perciò, è indispensabile e doveroso il nostro contributo mediante l'adesione alle Associazioni di volontariato del sangue, delle quali l'A.V.I.S. - Associazione Volontari Italiani Del Sangue - è la più numerosa, organizzata, attiva e presente su tutto il territorio nazionale. Molte delle A.V.I.S. comunali sono sorte per iniziativa dei Gruppi A.N.A.; molti dei nostri Gruppi hanno al loro interno un Gruppo Donatori. Ma occorre un impegno sempre più forte, una presenza sempre più massiccia fino a diventare totalizzante realiz-

zando così non più il binomio Alpino-Donatore ma la figura Alpino=Donatore.

Molti anni fa, nel 1956, nel discorso per l'inaugurazione di una chiesetta-monumento agli Alpini l'allora Presidente Nazionale dell'A.N.A. Ettore Erizzo pronunciò queste parole: "Si dice che gli alpini bevano. È vero: bevono; e bevono vino. Non vorrete mica che bevano Coca-Cola - che il Signore misericordioso perdoni quel disgraziato che l'ha inventata! Ma ricordino, coloro che lo dicono, che nella storia degli Alpini c'è più sangue che vino!"

Ecco. Noi vogliamo che nella storia degli Alpini continui ad esserci tanto, tanto sangue; ma non più "sangue eroicamente sparso" sia pure per la nobile causa della Patria, bensì "sangue generosamente donato" - come puro atto di solidarietà e di amore, nell'umiltà dell'anonimato - per una causa forse ancora più alta e nobile: la salvezza della vita di un'altra persona, chiunque e dovunque essa sia, qualunque sia la sua razza, il suo credo religioso, le sue convinzioni ideologiche, la sua posizione politica.

Come vogliamo che continui ad esserci il vino - purché con la moderazione necessaria al donatore. Perché il vino riscalda, rinfancia, rallegra, sprona alle "cante", rinsalda l'amicizia e avvicina a Dio: ne era convinto l'Alpino del Saluzzo che al Cappellano del Battaglione che lo rimproverava per le continue bestemmie rispondeva: "Avete ragione, Tenente (a quei tempi il "lei" era stato abolito per legge); se penso che uno degli ultimi miracoli di Gesù è stato quello di tramutare il vino nel suo sangue, ma il primo è stato di cambiare l'acqua in vino, piuttosto che bestemiare dovrei tagliarmi la lingua!". E noi non riusciamo proprio a dargli tutti i torti.

**Dino Rizzo e Carlo Tognarelli**  
Alpini dell'A.V.I.S.

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:

NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 - 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

# INAUGURAZIONE BAITA ALPINA

M.O. Enrico Reginato - 6 aprile 1997

La manifestazione è iniziata sabato 5 aprile con l'apertura della mostra fotografica e con la deposizione di una corona d'alloro davanti al Monumento ai Caduti di Paderno e Fietta.

La serata è stata allietata dai canti del coro Valcavasia di Cavaso del Tomba. Domenica 6 aprile inizio manifestazione alle ore 10 con la cerimonia dell'Alzabandiera. A questa è seguita la S. Messa celebrata dai parroci di Paderno e Fietta.

Dopo la S. Messa, l'inaugurazione della Baita Alpina che, come ha ricordato il Capogruppo Scopel Pasquale nel suo discorso, è stata costruita in 10 anni di lavoro volontario sui resti di una grande cisterna che al tempo della prima Guerra Mondiale servì per la raccolta d'acqua da inviare poi alle truppe alpine dislocate sul Monte Grappa.

Durante il suo discorso, il Capogruppo ha ricordato due alpini del gruppo scomparsi recentemente: Spagnolo Giovanni e La Pecia Giorgio.

Il taglio del nastro è spettato alla vedova del Generale M. O. Enrico Reginato, originario di Paderno del Grappa, mentre



Foto ricordo degli Alpini del gruppo col Sindaco e il Parroco dopo aver deposta una corona d'alloro al monumento ai caduti

Imponente e importante è stata la presenza degli Alpini della Sezione di Treviso che, capeggiati dal Presidente Francesco Zanardo hanno portato con fierezza i



Il taglio del nastro da parte della signora Imelda Reginato



Oltre 60 gagliardetti dei gruppi attraversano il centro di Paderno. In testa con il Labaro del Comune, il consigliere Gatta

al Sindaco Ing. Bertoni Gabriele è andato l'onore di scoprire la lapide che ricorda il Gen. Reginato al quale la Baita Alpina stessa è dedicata.

Alle 12 poi ha avuto luogo la sfilata degli Alpini di Paderno e Fietta, dei rappresentanti dei gruppi alpini dei paesi limitrofi, accompagnati dalla musica festosa della Banda cittadina di Crespano del Grappa.

gagliardetti dei loro gruppi, regalando alla manifestazione e agli spettatori del paese quel pizzico di commozione che solo tali "cerimonie" possono dare.



L'intervento del bravissimo capogruppo Pasquale Scopel

# PAROLE ATTORNO AL FUOCO

Premio nazionale per un racconto - 3<sup>a</sup> edizione

## BANDO DI CONCORSO

"FAMEJA ALPINA", organo di stampa della sezione A.N.A. di Treviso, con la collaborazione del Gruppo Alpini di Roncade e dei Comuni di Arcade e Treviso, sotto il patrocinio della Provincia di Treviso, della Regione Veneto, del Comando del IV Corpo d'Armata Alpino e Della Presidenza Nazionale dell'A.N.A., bandisce la 3<sup>a</sup> edizione del premio nazionale "Parole attorno al fuoco" per un racconto sul tema: **"Solidarietà: stile di vita degli Alpini e delle genti della montagna"**.

**Art. 1** - Possono partecipare al concorso tutti i narratori in lingua italiana con un racconto inedito di lunghezza non superiore alle 7 cartelle, spazio 2.

**Art. 2** - Sono esclusi dalla partecipazione i primi tre classificati nell'edizione precedente.

**Art. 3** - Le opere dovranno essere inviate in un plico sigillato e privo di qualsiasi indicazione che dovrà contenere:

- n. 6 copie chiaramente dattiloscritte e anonime;
- una busta sigillata, non trasparente e priva di qualsiasi indicazione, contenente una scheda con i dati dell'autore: nome, cognome, luogo e data di nascita, indirizzo, numero di telefono ed eventualmente di fax.
- una dichiarazione che il concorrente è autore dell'opera presentata e che la medesima è inedita.

La mancata osservanza delle norme del presente articolo comporta l'esclusione dal concorso.

**Art. 4** - I dattiloscritti, che non saranno restituiti, dovranno essere inviati a: **PREMIO NAZIONALE "PAROLE ATTORNO AL FUOCO" - Segreteria organizzativa - c/o Sezione A.N.A. - Galleria Bailo, 10 - 31100 TREVISO** - inderogabilmente entro il 30 settembre 1997. Farà fede la data del timbro postale.

**Art. 5** - Il giudizio della Commissione Giudicatrice è insindacabile. I nomi dei componenti saranno resi noti in occasione della proclamazione dei vincitori.

**Art. 6** - "Fameja Alpina" si riserva i diritti di pubblicazione dei racconti premiati, segnalati o comunque ritenuti meritevoli, senza alcun compenso per gli autori che peraltro rimangono liberi di utilizzarli altrimenti.

**Art. 7** - Ai primi tre classificati saranno assegnati un trofeo e un diploma, rispettivamente di categoria A,B,C, ed un assegno di L. 2.500.000, L. 1.500.000, L. 1.000.000, di cui la metà dovrà essere devoluta dai vincitori in beneficenza ad Enti o Associazioni dagli stessi indicati prima dell'inizio della cerimonia di consegna dei premi.

**Art. 8** - Ai segnalati verranno attribuiti diplomi e riconoscimenti di rappresentanza.

**Art. 9** - Gli autori dei racconti premiati e segnalati saranno tempestivamente informati a mezzo telegramma o fax.

**Art. 10** - "Fameja Alpina" pubblicherà il verbale della Commissione Giudicatrice, i racconti premiati e segnalati e quelli che riterrà meritevoli in un numero speciale che sarà inviato in omaggio a tutti i concorrenti.

**Art. 11** - La proclamazione dei vincitori si svolgerà il **12 dicembre 1997** presso la sede della Sezione A.N.A. di Treviso; la consegna dei premi avrà luogo il **5 gennaio 1998** ad Arcade presso la sede del Gruppo A.N.A. o in altro locale che sarà tempestivamente indicato in occasione della 3<sup>a</sup> Edizione del "Panevin".

**Art. 12** - I premi non ritirati personalmente non saranno inviati, ma resteranno di proprietà di "Fameja Alpina", il cui Comitato di Redazione, sentito il parere del Comitato Organizzativo, ne disporrà l'eventuale destinazione.

**Art. 13** - La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata delle norme del presente bando.

Treviso, Giugno 1997

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

**O. M. G.**  
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177  
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO  
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes  
parchetti - arredamento per bagno  
caminetti e stufe ad aria calda ventilata  
posa in opera con personale  
specializzato



**ZANELLA**

Via Volpago, 48  
Tel. 0422/440010 Fax 0422/967136

31050 PONZANO VENETO (TV)



# DON PAOLO NEL "SUO" GRAPPA

## Realizzata dagli Alpini una cappella sepolcrale

Crespano - A 15 anni dalla morte, don Paolo Chiavacci, fondatore di casa Don Bosco e del Centro incontri con la natura, è tornato sulle pendici del Grappa dove ora riposa in una cappellina che gli hanno costruito e dedicato i suoi alpini di

Montebelluna, Caerano San Marco e Coste di Maser.

È tornato nell'ambiente in cui aveva incarnato la sua vita di prete, di "missionario" della natura, di portavoce di quel capitolo del dialogo tra fede e creato che per lui era il massiccio del Grappa.

Tornare quassù costituiva, per il prete che si definiva "manovale del buon Dio" il massimo delle aspirazioni. Perché questa sua oasi sulla montagna l'aveva trasformata, a partire dal dopoguerra, in un kibbutz evangelico poi per assicurare alla sua chiavoveggente iniziativa, un futuro sul solco delle sue intuizioni.

Aveva scritto: "Sul massiccio del Grappa sono nato sul massiccio del Grappa spero di morire" e di riposare, naturalmente. Nel 1982 i fratelli Chiavacci, Francesco, Gianni, Letizia, Linda, Lorenzo e Teresa, donarono alla Curia di Treviso la proprietà ereditata da don Paolo perché venisse garantita la "continuazione dell'Opera di formazione culturale, religiosa e naturalistica" iniziata dal loro congiunto.

la natura, grazie soprattutto alla totale dedizione della prima diretta collaboratrice di don Paolo, Marilena Fontana ha portato avanti quel progetto realizzando anche diversi obiettivi che il fondatore si era proposto, ma che non aveva avuto il tempo di attuare.

Hanno lavorato per un lungo anno, hanno donato non solo la manodopera, ma anche gran parte delle strutture, gli alpini amici di don Chiavacci per realizzare la sua nuova dimora. Si tratta di una cappellina, concepita sulla linea dei vecchi "fojaro" del Grappa, anche se in muratura, e inserita nel bosco adiacente il Centro, vicina a quell'anfiteatro all'aperto, al centro del quale spesso aveva anche celebrato la messa per i suoi visitatori. Piano piano verrà arredata.

Sulla lapide che chiude la tomba, sul pavimento della chiesetta, è stata posta la seguente scritta: "A don Paolo Chiavacci - Alpino - 9.12.1916 - 5.4.1982 - Fondatore di Casa Don Bosco - Animatore degli incontri con la Natura, Profeta dell'ambiente come dono di Dio alle sue creature".

È stata anche scritta una preghiera che tutti gli estimatori di casa Don Bosco fanno idealmente propria: "Don Paolo, il tuo ritorno a casa sia per noi amici un impegno a tornare e a sostenere, con la collaborazione, e con la preghiera, la tua casa". E ancora: "Don Paolo, aiutaci a tenere alti i tuoi ideali di altruismo, di bontà, di amore, di povertà, a non stancarci di essere sempre aperti e disponibili verso chi ha bisogno, come facevi tu... aiutaci a fare in modo che la tua preghiera prosegua come tu volevi, aiutaci a diventare più buoni, a essere in parte come te nelle virtù più belle, a volerli bene fra noi, a sentirci tutti tuoi parenti, tuoi amici, tuoi collaboratori, un'unica famiglia.



La chiesetta realizzata dagli alpini di Montebelluna, Caerano e Coste di Maser in mezzo al bosco



Don Giovanni Scavezzon ha celebrato la S. Messa attorniato dagli Alpini. Il Consigliere Andrezza legge la preghiera dell'Alpino

Oggi casa Don Bosco, Centro incontri con

Tino Scremin

**GOPPION CAFFÈ**

**TECNICA®**

SCARPE PER LEADER

# TESSERAMENTO 1997

al 31 maggio

	Vecchi iscritti	Nuovi iscritti	Ritorno in forza	TOT. 1997	anno 1996	Variaz. +	Variaz. -		Vecchi iscritti	Nuovi iscritti	Ritorno in forza	TOT. 1997	anno 1996	Variaz. +	Variaz. -	
02 ALTIVOLE	108	6		114	109	5		43 MUSANO	223	4		230	231		1	
03 ARCADE	234	4		238	246		8	44 NEGRISIA	99	5		104	103	1		
04 ASOLO	52	1	3	59	55	4		45 NERVESA DELLA B.	203	4		207	210		3	
05 BADOERE	68	1		69	74		5	91 NOGARÉ	103	2		105	104	1		
06 BAVARIA	94	1		95	98		3	46 ODERZO	155	1		156	162		6	
83 BARCON	46	0		46	46			48 ONIGO	217	3		220	223		3	
07 BIADENE	201	8		209	212		3	49 ORMELLE	50	0		50	53		3	
92 BIANCADE	28	0		28	35		7	50 PADERNO DEL GR.	63	3		66	64	2		
08 BIDASIO	91	0		92	97		5	51 PAESE	86	2		88	92		4	
09 BREDA	74	2		76	79		3	52 PEDEROBBA	162	5		167	167			
10 BUSCO	31	0		31	31			53 PERO	60	3		63	63			
11 CAERANO	230	5		235	241		6	54 PIAVON	88	1		89	91		2	
12 CAMALÒ	75	1		76	79		3	55 PONTE DI PIAVE	67	6		73	75		2	
86 CAMPOCROCE	46	0		46	46			56 PONZANO	98	5		103	103			
13 CAMPOPIETRA	74	0		74	75		1	57 POVEGLIANO	22	0	1	23	23			
14 CARONERA	96	3		99	98		1	58 PREGANZIOL	127	3		130	133		3	
15 CASALE SUL SILE	73	2	2	77	77			59 QUINTO DI TREVISO	68	6		75	75			
16 CASELLE D'ALTIVOLE	113	2		115	115			60 RESANA	84	5		89	86	3		
17 CASTAGNOLE	59	3		64	60		4	61 RIESE PIO X°	92	6		99	105		6	
18 CASTELCUCCO	109	0		109	111		2	62 RONCADE	99	2		101	100	1		
19 CASTELFRANCO	99	7	1	107	107			63 RONCADELLE	91	0		91	91			
20 CASTELLI DI MONF.	67	0		67	72		5	66 S. BIAGIO DI CALLAL.	67	0		68	72		4	
85 CAVASAGRA	43	0	1	44	46		2	70 S. CROCE DEL MONT.	43	1		44	44			
21 CAVRIE	29	0		29	34		5	71 S. MARIA DELLA VITT.	98	2		101	102		1	
22 CENDON DI SILEA	70	17		89	71		18	68 S. POLO DI PIAVE	79	4		83	82	1		
23 CHIARANO-FOSS.	96	0		96	97		1	72 S.S. ANGELI DEL M.	68	5		73	68	5		
88 CIANO DEL MONT.	127	2		129	129			69 S. VITO DI ALTIVOLE	94	4		98	104		6	
24 CIMADOLMO	56	12		68	58		10	65 SALGAREDA	43	2		45	48		3	
25 CORNUDA	234	7	1	243	240		3	82 SANTANDRÀ	50	0		50	52		2	
26 COSTE-CRESPIGN.	273	14		287	283		4	73 SELVA DEL MONT.	111	4		119	112	7		
27 CROCETTA DEL M.	145	3	1	149	149			74 SIGNORESSA	97	2		99	102		3	
28 CUSIGNANA	106	5	1	111	108		3	90 SILEA-LANZAGO	92	2	1	95	97		2	
29 FAGARÉ DELLA B.	54	2	1	57	55		2	75 SPRESIANO	122	9		131	132		1	
30 FALZÉ DI TREVIGN.	99	4		103	101		2	76 TEMPIO DI ORMELLE	51	1		52	52			
31 FIETTA DEL GRAP.	41	0		41	41			77 TREVIGNANO	139	2		142	143		1	
32 FONTANELLE	94	1		83	82		1	01 TREVISO	203	9	3	231	225	6		
33 GIAVERA DEL M.	101	5		106	105		1	95 TREVISO-REGINATO	69	7		78	81		3	
34 GORGO AL MONT.	83	1		84	89		5	81 TREVISO-SALSA	88	7	1	102	112		10	
94 ISTRANA	133	9		142	152		10	87 VEDELAGO	74	6		81	80	1		
35 MANSUÉ	94	7		101	96		5	93 VENEGAZZÙ	141	4		145	154		9	
36 MASER	138	4		142	140		2	78 VILLORBA	114	7		123	121	2		
37 MASERADA SUL P.	82	3		87	88		1	89 VISNADELLO	70	5		75	75			
38 MOGLIANO VENETO	86	6		94	89		5	79 VOLPAGO DEL MONT.	163	1		164	168		4	
39 MONASTIER	81	2		83	85		2	84 ZENSON DI PIAVE	60	0		60	65		5	
40 MONFUMO	64	8		72	65		7	80 ZERO BRANCO	160	5	1	166	178		12	
41 MONTEBELLUNA	405	15		420	421		1									
42 MOTTA DI LIVENZA	215	14		229	221		8									
TOTALI	9555	396	18	9969	10031	115	177									

## TRE-T

**TAPPETI  
TENDAGGI  
TESSUTI**

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"  
di Favero Augusto & C. s.n.c.



S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897 VILLORBA - Via Roma - Tel. 91848

**ASSISTENZA \* RICOSTRUZIONE \* VENDITA  
PNEUMATICI**

presso il nostro



**NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA**

# PROTEZIONE CIVILE

da "Montello '97" a "Piave '97"

## MONTELLO '97

Il 12 e 13 aprile, sul Montello, il coordinamento provinciale delle associazioni di volontariato, in collaborazione con la provincia e i comuni di Nervesa-Giavera-Volpago e Caerano ha svolto un'iniziativa addestrativa, simulando a seguito di una calamità, l'evacuazione di edifici e la ricerca di persone disperse tra i boschi del Montello, in grotta e sul Piave.

Gli Alpini dei Gruppi di Nervesa-S. Croce-Bavaria e Bidasio, aderenti alla Protezione Civile, sono stati allertati dal Comune di Nervesa, sabato mattina ed in collaborazione con i vigili del fuoco e la CRI sono inter-

venuti ad evacuare la Scuola Elementare di Nervesa.

I bambini avevano partecipato il sabato precedente ad una lezione di Protezione Civile teorico-pratica tenuta dal Capogruppo di Nervesa Furlanetto Sergio e da un responsabile della CRI Eddy Brombal.

Nel pomeriggio di sabato e domenica mattina si sono svolte le attività di ricerca di persone con l'intervento di nuclei cinofili, subacquei, speleologi ed avvistamento aereo.

Anche questa iniziativa ha consentito l'inserimento delle squadre degli Alpini negli interventi locali e a conoscersi reciprocamente con le altre associazioni del volontariato.

## PROTEZIONE CIVILE

Con passo alpino, da montagna, lentamente ma senza soste lunghe va avanti l'organizzazione del nucleo sezionale della Protezione Civile.

Mentre questo articolo va in macchina il nucleo è arrivato a contare ben 207 volontari, numero che lo colloca all'ottavo posto tra le Sezioni del Triveneto e al sedicesimo sul territorio nazionale in un panorama di 63 Sezioni che hanno un nucleo di Protezione Civile.

È partita in questi giorni anche tutta la documentazione per l'iscrizione al Registro nazionale della Protezione Civile presso la presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nelle prossime settimane copia della medesima documentazione verrà inviata anche al responsabile regionale per l'iscrizione al registro della Regione Veneto.

Seguiranno poi i contatti con la Prefettura.

Di pari passo proseguirà la composizione del nostro organigramma interno, dal responsabile sezionale ai capisquadra, con l'individuazione delle specializzazioni.

Per i gruppi a più alta specializzazione vedremo anche di organizzare riunioni ad hoc. Credo che per essere un nucleo di nuova costituzione dobbiamo esprimere una certa soddisfazione per il lavoro svolto tutti assieme e per la volontà di partecipazione dimostrata.

**Sergio Furlanetto**



## PIAVE '97

Nonostante le precedenti attività di Protezione Civile, l'iniziativa addestrativa Piave '97 può essere sicuramente considerata la prima uscita del nostro neo costituito nucleo sezionale.

Se il buon giorno si vede dal mattino, e se in un altro articolo ho citato la volontà di partecipazione, Piave '97 ne è stata la dimostrazione.

Ben 142 volontari della Sezione Alpini di Treviso hanno partecipato all'iniziativa, secondi solo alla Sezione di Vicenza nell'ambito Triveneto.

Piave '97 ha visto ben 1231 Alpini e

amici degli Alpini in un'opera di Protezione Civile di prevenzione, ripulendo il Piave da tronchi, rovi, sterpaglia ed immondizie da Ponte nelle Alpi fino a Lentiai.

Molto entusiasti sono stati gli Amici Alpini e cittadini di Limana per il lavoro svolto dagli Alpini trevigiani sul tratto di fiume in questo Comune.

Tutto il lavoro è stato grandioso, certo non lo ha offuscato la pioggia che impietosa è caduta sulla sfilata di domenica mattina, certo non lo offuscherà le polemiche e gli interventi a posteriori di una vecchia burocrazia che pensa, sotto chissà quale indicazione, di "multarci per il lavoro svolto."



# EPOPEA DI UNA GAVETTA

“Compagna di tutta una guerra”

L'alpino Giroto Luigi, zio del nostro socio Cavallin Claudio, nacque a Montebelluna il 14 aprile 1920. All'inizio degli anni '50, per motivi di lavoro, si è trasferito ad Albiate Brianza (MI) dove è deceduto il 23-8-1995.

Chiamato alle armi nel 1940 è stato arruolato nel 7° alpini - 65<sup>a</sup> Compagnia Battaglione Feltre, e qui comincia l'avventura della nostra gavetta. Sorpreso sotto la naja allo scoppio della Seconda Guerra, ha dovuto suo malgrado combatterla tutta, fino alla dichiarazione di pace avvenuta mentre si trovava sul fronte francese.

Iniziata la ritirata della 4<sup>a</sup> armata ha intrapreso a piedi la marcia di rientro durante la quale ha smarrito la sua preziosa gavetta che si vede rappresentata nelle foto. Il suo valore affettivo si può capire in quanto essa è stata la sua fedele compagna per ben 5 anni fino al 1945, sulla quale Giroto ha impresso i suoi valori di Alpino e le sue sofferenze di soldato.

In pratica su di essa ha inciso tutta la sua vita militare e di guerra, piena di fatica e di paure, ma con la speranza sempre presente nel cuore. Il suo deve essere stato un lavoro da vero certosino fatto con attrezzi impropri nei momenti di calma relativa. Su di essa, con sottile lavoro di incisione, sono rappresentati e ricordati il suo cognome "Giroto", il corpo di appartenenza, tutti i più significativi simboli alpini, come l'Aquila, il soldato con cappello e penna, gli sci, le corde, lo scarpone, le stelle alpine e, non dimenticata, la donna ricordata su tante canzoni di montagna.

Importanti sono poi le incisioni che ricordano le campagne e le battaglie combattute in prima persona: Grecia, Iomori, Spaderi, Montenegro, Albania e Francia.

La più significativa ritengo però sia la frase con la quale si può intuire tutta la sofferenza patita: "Nel dolore si vive, morire non si muore, ma patimenti assai!"

La gavetta, dimenticata per ben 8 anni, è stata per fortuna ritrovata nel 1953 ed ora può esser presa a ricordo di chi ha sofferto per un ideale di patria. Poteva essere ritrovata, e qui si può veramente immaginare un sottile gioco del destino che ha voluto gettare un ponte tra passato e presente, da un Alpino.

È stata infatti ritrovata a quota 1200 m sulla montagna Chiotti nei pressi di Vallegesso in provincia di Cuneo, dall'Alpino Fantino Lorenzo di Limone (CN), mentre stava effettuando un'esercitazione in occasione del campo invernale della Brigata Taurinense.

Conservata per parecchi anni in caserma, la gavetta era diventata come un simbolo. Su sollecitazione del Generale Parisio, all'epoca del ritrovamento Capitano, è stata alla fine intrapresa la ricerca onde farla pervenire al legittimo proprietario. Giroto parlava spesso ai suoi figli e ai nipoti della sua gavetta della qua-



le era giustamente orgoglioso e avrebbe dato chissà cosa per rientrare in possesso. Dopo numerose ricerche effettuate attraverso il 7° Alpini, la gavetta è finalmente arrivata alla giusta destinazione. L'unico rim-

pianto è quello che purtroppo la gavetta è arrivata troppo tardi: Luigi era già andato avanti.

Amedeo Menegon



**cottoveneto®**

31030 CARBONERA (Treviso) Italy  
Vicolo Tentori, 12  
Tel. (0422) 4458 r.a. - Fax (0422) 396537

idee in cristallo  
di

**VITALO VARISCO**

via nervosa della battaglia 61  
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

# "I GRAVAIOLI"

## 20° Anniversario di fondazione del Coro di Maserada sul Piave

Anno 1976, ci sembra di parlare dell'altro ieri, guardiamo in faccia i veci fondatori e sembrano sempre uguali, invece sono trascorsi 20 anni e il coro di Maserada di strada ne ha fatta tanta.

In quell'anno, dopo il terremoto in Friuli, al ritorno dal cantiere di Pinzano, alcuni Alpini appassionati di canto e rinvigoriti nello spirito decisero di ritrovarsi una volta alla settimana per cantare. In breve tempo il Coro era formato, fu deciso di chiamarlo non solo Coro A.N.A ma anche "Gravaiooli" per indicare il legame affettivo che gli Alpini di Maserada hanno verso il loro ambiente naturale.

Sin dalla costituzione la proposta del bel canto fu allargata ad amici e simpatizzanti che accettarono numerosi di rinforzare le fila dei coristi. Nel corso di questi 20 anni tante sono le soddisfazioni e gli elogi raccolti in Italia e all'Estero. A partire dal primo anno di attività fu deciso di istituire nel corso del mese di maggio la rassegna dei canti popolari e di montagna, inserendola fra una delle maggiori attività

culturali del Comune, raccogliendo il consenso dei maseradesi e di tutti i paesi limitrofi.

Negli ultimi anni ha partecipato a tutte le Adunate nazionali, ravvivando la vita del Gruppo e facendo onore alla nostra Sezione.

Dopo venti anni l'anniversario non poteva passare inosservato, il direttivo con

presidente Giorgio Rossetto e il maestro Luigino Bianchini che guida il Coro da circa un anno hanno deciso di festeggiarli invitando il Coro Rosalpina di Bassano, una corale fra le migliori a livello nazionale, con oltre 50 anni di esperienza. Tutto è stato programmato per sabato 13 ottobre 1996.

Dopo il ricevimento in sede municipale e la presentazione con le varie autorità, la festa è iniziata con un rinfresco presso il palazzo attività ricreative, seguito dalla visita alla mostra fotografica e al museo storico, nell'attesa di trasferirsi alla chiesa parrocchiale e iniziare il concerto.

La chiesa era affollatissima, l'ing. Fassetta presentatore ufficiale della serata aveva surriscaldato gli animi proprio alla montanara

come quando gli Alpini cantano al bivacco, non mancava nessuno, dal Presidente Sezionale Zanardo cav. Francesco al capogruppo onorario e fondatore del Coro Monti dott. Romiro, il capogruppo Corazza Giuseppe, le varie autorità e i maestri direttori di Coro succedutisi in questi 20 anni.

Dopo l'esibizione dei due Cori e lo scambio dei riconoscimenti, si scorgeva fra tutti l'amarezza di non poter continuare ad ascoltare quelle melodie, ma nello stesso tempo quella sera di sabato 12 ottobre sarà indimenticabile. Ormai l'amicizia e l'affiatamento fra i coristi era nata e la serata non poteva che concludersi con una cena all'insegna del canto.

Alla domenica come consuetudine fra gli Alpini è stata celebrata una S. Messa accompagnata dai canti del Coro "Rosalpina" in memoria dei coristi defunti. Concludendo possiamo dire che dopo questi due giorni indimenticabili non è nato un gemellaggio, ma l'affiatamento e l'amicizia fra due cori che si sono salutati nella stima reciproca e con un arrivederci a presto.



I coristi di Maserada assieme agli amici del coro "Rosalpina" di Bolzano



La foto ufficiale del Coro "I Gravaiooli" di Maserada sul Piave



**Lloyd Italico**  
Gruppo Royal insurance

MARIO RIEDI - TREVISO Via Canova, 20 - tel. 0422/544383/4

**LineaVz**

**CAMINETTI  
BARBECUES  
FORNI  
COMIGNOLI**

Via dei Salici, 30/A  
30175 MARGHERA (VE)  
Telefono 041/93.21.12  
Fax 041/93.22.56

# GRUPPO SPORTIVO ALPINI

## Sezione di Treviso

Un cordiale e personale ringraziamento a tutti gli Alpini che hanno collaborato alla realizzazione della 2<sup>a</sup> Muralpina ed in particolare ai collaboratori: Zottin Claudio, Zanetti Giorgio, Tabarin Guido, Del Prete Giuliano, Coschi Roberto e del Gruppo di Quinto condotti dall'amico Veneziano Renato che al termine della manifestazione hanno offerto un'ottima ed abbondante spaghetтата.

Nell'anno 1996-97 la Sezione di Treviso ha partecipato alle seguenti competizioni:

- 24° Campionato nazionale di marcia alpina di regolarità in montagna a pattuglie, Triviero-Biella - 21-22 settembre 1996.

Atleti partecipanti: Pattuglia A: Reginato Massimiliano, Andreatta Isidoro, Palazzo Ludovico, classificatisi 20<sup>o</sup>; Pattuglia B: Bastianon Graziano, Ziliotto Natalino, Basso Plinio, classificatisi 19<sup>o</sup>.

- Campionato nazionale di tiro a segno, Udine 27/10/96.

Carabina: Zanatta Maurizio, Ugheroni Giuseppe, Rizzante Luigi.  
Pistola: Barbisan Paolo, Ugheroni

Giuseppe, Perotto Mauro.

- 62° Campionato nazionale di fondo, Forni di Sopra, 9 febbraio 97.

Tonello Rodolfo

- 31° Campionato nazionale di slalom gigante, Bormio, 13 aprile 1997.

Scantamburlo Michele, Nardin Mauro, Baratto Elio, Durante Luca, Lorenzon Maurizio, Del Prete Giuliano, Nardin Alfredo, Dal Borgo Dario.

Tutta la squadra augura all'amico Battaglin e consorte una lunga e serena convivenza e ci auguriamo di riaverlo in forma come sempre per il prossimo anno.

**Dario Dal Borgo**

### Riconoscimenti ai volontari di Alessandria

In occasione del pranzo sociale del gruppo Alpini Selva, è stato consegnato un riconoscimento a coloro che si sono recati ad Alessandria a prestare aiuto agli alluvionati. Li vediamo nella foto assieme al Sindaco, al capogruppo e all'ex capogruppo. Sono (a partire da sinistra):

Martimbianco Mario, Pisan Gino, Mirco Martini (Sindaco), Bettiol Antonio (Capogruppo), Baratto Vito (ex Capogruppo), Carniello Domenico, Durante Bruno e Mares Nerio.

Inoltre è stato premiato anche il socio Furlanetto Eugenio non presente al pranzo.



Triviero di Bielle, 21-22 settembre 1996 - 24° campionato ANA di marcia di regolarità, la squadra di Fietta del Grappa



In posa dopo la gara i partecipanti allo slalom gigante di Bormio



IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI

31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

CERAMICHE

**F.III FALSARELLA** SNC



- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti
- Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)

# GRUPPO SPORTIVO ALPINI

## Nucleo "Montello"

Ormai archiviata la stagione 1996, per il G.S.A. Montello è tempo di programmare le attività per il 1997. A tal fine il Consiglio Direttivo si è riunito a più riprese e, dopo aver raccolto e vagliato le proposte di soci e consiglieri, ha stilato il Calendario-programma.

Vale, però la pena di ricordare che tutte le escursioni effettuate nel '96 si sono svolte senza alcun incidente e che soltanto una

gramma escursionistico per il 1997, giova ricordare i criteri che hanno guidato le scelte fatte. Si inizia, come ogni anno, con percorsi leggeri e tranquilli per raggiungere, poi, mete più impegnative. Anche in questi casi, però, si è sempre cercato di abbinare un percorso alternativo al fine di permettere a tutti la partecipazione ad ogni gita.

ché con varie Associazioni che operano in Crocetta del Montello e nel comprensorio, allo scopo di garantire il successo della manifestazione, che richiamerà sicuramente un folto gruppo di partecipanti da tutto il Triveneto ed oltre. La gara, a staffetta od individuale, maschile e femminile, avrà luogo in data 29 giugno e si articolerà nelle tre seguenti frazioni:

1<sup>a</sup> frazione: Ski-roll - Su percorso di 7 km, per metà circa pianeggiante e metà in salita,

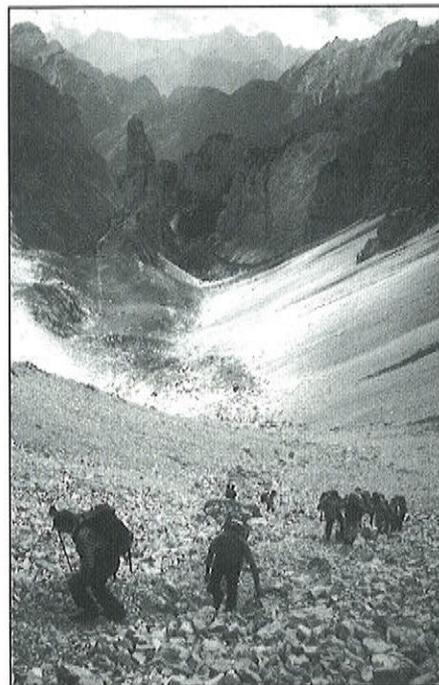
Questo è il programma stabilito:

- 6 aprile - Montello
- 13 aprile - Monte Sperone (Prealpi bellunesi)
- 27 aprile - Monte Avena (Vette Feltrine)
- 18 maggio - Cansiglio
- 25 maggio - Aquileia - Grado (in bicicletta)
- 8 giugno - Monte Pavione (Vette Feltrine)
- 22 giugno - Bivacco Vaccari (Gruppo del Cridola)
- 5-6 luglio - Alpi Carniche (Coglians) - con pernottamento in tenda
- 19-20 luglio - Gruppo del Tricorno (Slovenia)
- 27 luglio - Sasso Vernale (Marmolada)
- 4-9 agosto - Sei giorni sulle Alpi Orobie
- 31 agosto - Ferrata delle Mesules (Gruppo del Sella)
- 6-7 settembre - Alta Via Carnica
- 14 settembre - Col Rosà (Giro o ferrata)
- 28 settembre - Col Nudo
- 4-5 ottobre - Marmarole
- 19 ottobre - Milies (Prealpi Trevigiane) - Gita di chiusura

Pranzo sociale il 30 novembre.

Oltre all'attività escursionistica sopraindicata, quest'anno, il Montello ha avuto l'incarico, da parte del Comitato Zonale Nord-Orientale del G.S.A., di organizzare il "IV Campionato interregionale Nord Orientale G.S.A. di Triathlon". Per mettere a punto la complessa organizzazione che tale manifestazione richiede, si è già formato un comitato ristretto, con a capo il Presidente designato del Montello, Botter Bruno.

Sono stati, inoltre, presi contatti con l'Amministrazione comunale di Crocetta del Montello, dimostratasi più che disponibile, non-



Il campanile di Val Montanaia (15-9-96)

a tecnica libera (partenza a quota 150 m - arrivo a quota 320).

2<sup>a</sup> frazione: Corsa podistica - Su percorso misto, di circa 6,5 km, prevalentemente in discesa e piano, in parte su sentieri boschivi, in parte su sterrato ed in minima parte su asfalto (partenza da quota 320 m - arrivo a quota 150 m).

3<sup>a</sup> frazione: Mountain Bike - Su percorso misto di circa 14 km, in parte su sentieri boschivi ed in parte su sterrato e/o asfalto (partenza ed arrivo a quota 150 - quota massima 330 circa).

La manifestazione, nel suo complesso, avrà come teatro di gara il "Bosco del Montello" e si svolgerà completamente nel territorio comunale di Crocetta del Montello. Pur essendo valida come Campionato G.S.A. la gara è aperta, con classifica a parte, ad altre Società sportive, nonché a tutti i Gruppi A.N.A. che volessero cimentarsi nella competizione ed ai quali, sin d'ora, formuliamo un caloroso invito alla partecipazione.



Sugli spalti di toro, Forcella Segnata (15-9-96)



Verso la cima del Glossglockner (21-7-96)

non ha potuto avere luogo a causa del maltempo. Tra le mete raggiunte è da incorniciare la "Cima del Glossglockner", con i suoi 3.798 metri, i suoi nevai e ghiacciai. Molto bella e remunerativa pure la settimana trascorsa tra Italia ed Austria, nelle Alpi Breonie di Levante, che ha avuto ben 33 partecipanti e che, nonostante un paio di giornate meteorologicamente sfavorevoli, ha riservato a tutti splendidi itinerari e panorami. Da non dimenticare pure la pacifica invasione del territorio austriaco compiuta dai circa 120 ciclisti del Montello, che, partendo da Dobbiaco hanno raggiunto, in bici, Lienz.

Prima di elencare dettagliatamente il pro-

# CERIMONIA A VALFRIDOF

Montebelluna e Caerano a Monaco di Baviera



Monumento eretto dal gruppo alpini di Monaco nel cimitero italiano d'onore di Valfridof

Nell'ultima Adunata nazionale ad Udine, il Gruppo alpini di Montebelluna ha avuto modo di conoscere una delegazione del Gruppo Alpini di Monaco di Baviera composta dal capogruppo Gheller Renato e dal vice capogruppo Modotti Vittorio, Mondin Ennio, consigliere, dal segretario Lucchini Fermo e dal consigliere Ton Giuliano.

In un clima di festosa amicizia, si sono scambiate idee e programmi dei Gruppi e al termine dell'incontro il Gruppo alpini di Monaco ha invitato il Gruppo Alpini di Montebelluna a portare una testimonianza italiana di Associazione d'arma alla ricorrenza del 1° novembre che si svolge ogni anno presso il cimitero di Valfridof di Monaco di Baviera in commemorazione dei 3874 italiani civili e militari della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale (1460 di quest'ultima) deceduti a seguito di deportazioni, prigionieri nei lager, malattie, bombardamenti.

L'invito è stato subito accolto ed una delegazione del 10° Raggruppamento composta dal Capogruppo di Montebelluna geom. Amedeo Menegon, dal Capogruppo di Caerano di S. Marco



La tomba dell'alpino di Montebelluna Antonio Bellon coi gagliardetti di Montebelluna, Caerano e Monaco di Baviera coi rispettivi capigruppo

Bordin Renato, dal rappresentante del Gruppo di Biadene Mondin cav. Antonio, dal consigliere Sezionale Tessariol Bortolomeo, oltre al segretario del Gruppo Sezionale di Montebelluna Favero Floriano (anche in rappresentanza della Sezione Artiglieri di Montebelluna) e dai consiglieri Cera Carlo, Scapinello Aldo, Zamprogno Remo e Zanetti Carlo, è partita la notte del 31 ottobre in pulmino ed il mattino seguente era presente alla cerimonia.

È stata celebrata una S. Messa nella chiesa costruita all'interno dell'area cimiteriale e che ha visto la partecipazione numerosa della Comunità Italiana di Monaco e zone limitrofe, ed alla fine sono state poste corone d'alloro al Monumento ai Caduti precedute dalla sfilata dei gagliardetti delle Associazioni d'Arma presenti. Alla cerimonia è intervenuto il Console d'Italia G. Mochi-Onory a Monaco di Baviera il quale oltre ai discorsi di rito, ha ringraziato i Gruppi presenti. La comunità italiana alla fine della cerimonia ha cantato, a viva voce e senza accompagnamento musicale l'inno "Fratelli d'Italia" a ricordo di tutti gli italiani caduti.

Va ricordato che in questo cimitero trovano sepoltura oltre a Ballon Antonio classe 1910 di Montebelluna, anche altri militari e civili della Provincia di Treviso e precisamente dei comuni di Borso del Grappa, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Crespano del Grappa, Miane, Motta di Livenza, Oderzo, Resana, Spresiano, San Vendemiano, Sarmede, Treviso.

Appena sarà in possesso degli elenchi dei Caduti italiani nei cimiteri di Stoccarda e di Francoforte, il Gruppo di Monaco ne invierà la copia al Gruppo di Montebelluna.

Il Gruppo Alpini di Monaco si augura e sollecita di potere avere altre delegazioni già a partire dal prossimo 1° novembre.

**Floriano Favaro**

## Nikolajewka: 54 anni dopo

La sera del 25 gennaio scorso, la chiesa abbaziale di Oderzo era veramente gremita, come nelle grandi occasioni. Il gruppo degli Alpini di Oderzo, come ogni anno ha voluto ricordare i fatti di Nikolajewka, del gennaio 1943, epilogo della sfortunata, ma gloriosa, epopea della spedizione italiana in Russia.

Ma L.A.N.A. di Oderzo ha inteso ricordare anche tutti i Caduti di tutte le guerre, con una cerimonia toccante e commovente. La Santa Messa è stato il momento principale della manifestazione. I labari delle varie associazioni combattentistiche e d'arma erano veramente numerosi, e numerosi erano i gagliardetti dei gruppi alpini limitrofi.

Era presente anche Mons. Giuseppe Nardo, cappellano militare durante la campagna di Russia. Quindi ha testimoniato di persona. Egli quest'anno festeggia i sessanta anni di sacerdozio.

La serata è stata ben organizzata, fin nei minimi particolari, dal gruppo dirigente degli alpini, ben guidati dal Presidente, cav. Giovanni Calcinotto e dal Segretario Paolo Verardo.

La Santa Messa è stata molto ben solennizzata dalle voci e del Coro "Alpes" di Oderzo, diretto dal Maestro Michele Negro. Il Coro "Alpes" di Oderzo gode di una lunga tradizione e le sue esecuzioni sono di alto livello. La sera del 25 gennaio ci ha offerto un programma interpretato con tanta sensibilità e duttilità alla direzione del Maestro. Abbiamo ascoltato, fra l'altro: "Deh canta o sionne", "O Spirito del Signore"; due canti in lingua russa: "Otc nash" e "Bogoroditzie devo"; e l'immaneabile "Signore delle cime" di Bepi De Marzi, mentre veniva recitata la Preghiera dell'Alpino.

Presso il ristorante locanda "da Bertola", c'è stato il ritrovo conviviale. Non è mancato l'omaggio floreale alle signore.

Mi preme mettere in risalto la nutrita partecipazione dei giovani dell'associazione, con la loro allegria. Questi assicurano l'avenire dell'ANA di Oderzo. Essi hanno creato subito il clima che è tipico di ogni ritrovo degli Alpini: clima cameratesco, improntato alla gioia di stare assieme.

Alla manifestazione, abbiamo notato la presenza delle autorità civili, militari e religiose: il sindaco On. Covre e il vicesindaco prof. Bottari, mons. Piersante Dametto, il presidente della Sezione degli Alpini di Treviso Francesco Zanardo, il presidente dell'Associazione mutilati e Invalidi di Guerra comm. Romano Nenzi, l'on. Dal Sasso, il maresciallo dei Carabinieri Santarsiero, il maresciallo della Guardia di Finanza Rizzo.

Non sono mancati i rappresentanti dei gruppi degli Alpini di Spert, gemellati da anni con gli Alpini di Oderzo. Anche quest'anno, bisogna dirlo, i fatti di Nikolajewka, ad Oderzo, sono stati ricordati come meritano.

**mons. Domenico Franco**

# "TREVISO CITTÀ"

## Quarantesimo di fondazione

Il 16 novembre 1930, nel tempio monumentale di San Nicolò in Treviso, vennero benedetti - come riporta la stampa locale dell'epoca - i gagliardetti dei Gruppi di Treviso, Castelfranco, Cusignana e Quinto, alla presenza delle Autorità e di numerosa rappresentanza della popolazione trevigiana. Il Gruppo Treviso venne sempre più ad identificarsi con la Sezione, fino a perdere la sua identità singola e confonderla totalmente con la Sezione stessa perché - di fatto il gruppo per decine di anni fu - come ripete sempre il "Vecio" Manfredi: "La fureria ed il suo plotone di Comando" - infatti - il presidente della Sezione fu contemporaneamente (per molti anni) anche capogruppo del Gruppo Treviso.

Tuttavia il 25.12.56, venne ricostituito il Gruppo che prese il nome "Treviso Città", sull'onda del moltiplicarsi dei gruppi "periferici" ed a seguito della richiesta insistente di questi che ci fosse, formalmente costituito, anche il gruppo degli iscritti di città, che fino ad allora si iscrivevano semplicemente all'A.N.A.

Il Gruppo Treviso-Città mantenne la sua funzione di "fureria" della Sezione anche per molti anni successivi e soltanto la costituzione di un secondo gruppo (1972) costola del primo ed a maggior ragione oggi che c'è anche il gruppo costola del secondo, le cose sono cambiate - ma

Prima tappa Redipuglia, breve inquadramento della zona - visita al "Sacratio" già tutto imbandierato ed approntato (FH/70 schierati) per la cerimonia.

Dopo un'abbondante colazione a base di porchetta, formaggio, siamo ripartiti. Il pesante mezzo affrontava con stabilità e sicurezza le numerose curve, infilava di prepotenza le gallerie per riemergere alla luce abbagliante - la seconda tappa era vicina - la città in riva al mare era proprio lì, davanti - la giornata era splendida davvero con un cielo azzurrissimo e con un tepore estivo anche se eravamo a novembre. Prima di entrare alla "Risiera di San Saba" altro breve inquadramento storico politico di quello che era avvenuto nella Venezia Giulia" dopo l'8 settembre 1943 con la creazione del "Litorale Adriatico".

Durante il ritorno, per un attimo mi sono isolato e mentalmente facevo il bilancio della giornata, rivedevo come in una cinematografia le immagini degli avvenimenti e di quel ragazzo



Il Gruppo "Treviso Città" schierato

vato anche nel corso dell'ultimo biennio. Nella primavera dello scorso anno gli Alpini hanno completamente rimodernato e abbellito il capitelletto di via Cornarotta: un capitelletto eretto nel 1946 a ricordo di un episodio bellico avvenuto il 30 aprile del 1945, quando trentacinque persone di Falzé, Trevignano e Montebelluna furono tenute per sei ore sotto la minaccia delle armi tedesche e poi prodigiosamente liberate anche per l'intervento del parroco di Trevignano, don Floriano Mazarolo.

Dopo cinquant'anni di vita, il capitelletto aveva urgente bisogno di essere rimesso a nuovo. Gli Alpini, accogliendo la richiesta degli ex-ostaggi ancora vivi, hanno generosamente prestato la loro opera ed il capitelletto è tornato a splendere bello come non era mai stato.

Quest'anno, invece, con parte degli utili della festa sociale, gli Alpini hanno attrezzato un'intera aula della locale scuola materna parrocchiale: banchi, sedie, tutto l'occorrente per una sezione di scuola materna. Due interventi significativi, due interventi assai apprezzati dai soci e da tutta la popolazione di Falzé. Il resto è normalità: la festa di primavera, il panettone di Natale agli anziani, la collaborazione con le società sportive, il gruppo parrocchiale o l'Amministrazione comunale per l'organizzazione di feste o manifestazioni. Il Gruppo Alpini è sempre presente: a vantaggio di tutti e secondo la migliore tradizione delle penne nere.



Gli alpini di Falzé con le suore e i bambini della Materna

questa è un'altra storia - è la storia di oggi - non aggiungo altro.

Ecco, allora, che oggi, come ieri, per "noi" tutto si identifica nella volontà di fare del bene, di ritrovarsi, di stare insieme in sana allegria, niente discorsi difficili, siamo gente semplice, che ama la montagna ed il suo cappello con la penna.

Con questo spirito e per non dimenticare chi è andato avanti nella Sezione di "Cantore", domenica 31.11.1996, i "Bocia e Veci" del Gruppo sono partiti per il loro pellegrinaggio. All'ora fissata (con la stessa determinazione che ci spinge ogni anno in una o altra città per partecipare a quel mitico evento che tutti conosciamo) il pullman si riempiva, a poco a poco il brusio si trasformava in gioiosa allegria, il suono della fedele armonica di Mario coinvolgeva anche i più taciturni, burberi e restii.

(figlio di Alpino) che prendendomi per mano mi aveva detto: "anch'io da grande sarò Alpino e se tu sarai ancora vivo mi devi aiutare". Vengo bruscamente richiamato alla realtà da Tonj (voce d'angelo) che gridava: "Treviso! Treviso!".

Ci salutammo, eravamo tutti un po' stanchi, ma più sereni e molto più ricchi internamente di quando eravamo partiti, avevamo qualcosa dentro che non si può descrivere ma che bisogna provare di persona.

Giancarlo

### GRUPPO DI FALZÉ

Gli alpini al servizio della loro comunità. Non è una novità, anzi è una tradizione ormai consolidata, che il Gruppo Alpini di Falzé ha rinno-



Foto ricordo del 40° di fondazione del "Gruppo di Treviso-Città" ad excelsa tendo

# VITA DELLA SEZIONE

Cimadolmo - Altivole - Crocetta - San Polo

## GRUPPO DI CIMADOLMO

Con l'aiuto del Comune e il ricavato della castagnata Alpina, anche quest'anno come ormai di tradizione, gli Alpini del Gruppo di Cimadolmo si sono ricordati delle persone sole e ammalate del paese.

Alla vigilia di Natale il gruppo si è ritrovato presso la sede provvisoria e a bordo dei due "Furgoni Alpini" carichi di panettoni, vino e auguri ha fatto il giro di tutto il paese.

A mezzogiorno "Tappa e bigoi in salsa" per tutti... e poi via di nuovo fino a sera. La gioia espressa nel confronto degli alpini da chi ha ricevuto gli auguri ha fatto sentire in tutti il vero calore del Natale.



Gli Alpini di Cimadolmo pronti coi pacchi dono da distribuire

Nel salutarsi attorno a un buon bicchiere di vino, il brindisi è andato all'anno successivo con la promessa di ritrovarsi sempre numerosi per distribuire nuovamente auguri ed allegria.

## GRUPPO DI ALTIVOLE

### "COME SI DIFENDONO LE NOSTRE FAMIGLIE DALLA DROGA"

Numerosa la partecipazione all'incontro organizzato dal Gruppo Alpini di Altivole mercoledì 26 febbraio 1997 presso la Baita degli alpini sul tema "Come si difendono le nostre famiglie dalla droga".

L'incontro formativo che ha visto la partecipazione di don Luigi Vian della comunità di Fontanelle, ha riscosso un notevole interesse ed una viva partecipazione da parte di tutti i presenti.

Don Gigi Vian ha saputo spiegare i motivi profondi che spingono oggi i ragazzi ad

avvicinarsi alla droga mettendo in rilievo soprattutto i difficili rapporti che spesso essi vivono all'interno delle loro famiglie. Ha saputo trasmettere quelli che sono i pericoli provenienti dalla mancanza di dialogo tra genitori e figli ed ha ben spiegato quanto sia purtroppo facile la via che porta dalle droghe leggere che vengono provate a volte solo per gioco, alle droghe pesanti che portano alla vera e propria tossicodipendenza.

Interessanti le esperienze di un tossicodipendente e di un ex alcolista che hanno raccontato la loro storia di droga e alcool e come il recupero sia stato possibile attraverso la permanenza in comunità.

Don Gigi non ha dimenticato di ringraziare tutti gli alpini della Sezione per la collaborazione ed il lavoro che ha permesso la costruzione della comunità di Fontanelle.

Dopo un vivo dibattito con i partecipanti, l'incontro si è concluso con la consueta bicchierata alpina.



Il capogruppo di Crocetta con signore in cappello per offrire i pinetti

del Gruppo. È seguita la cena sociale presso un ristorante del posto, durante la quale è stato presentato il nuovo segretario del

## GRUPPO DI CROCETTA

Il Gruppo Alpini di Crocetta del Montello ha contribuito anche quest'anno a favore della Lega Italiana delle Associazioni per la lotta contro la fibrosi cistica vendendo più di 200 "alberi della vita".

Dopo la Santa Messa di Mezzanotte, con il contributo degli Alpini del Gruppo di Crocetta del Montello, si è rinnovato per la 10<sup>a</sup> volta il ristoro per tutta la cittadinanza presente.

## GRUPPO DI SAN POLO DI PIAVE

Sabato 15 febbraio il Gruppo Alpini di S. Polo di Piave ha fatto la festa annuale iniziata con la S. Messa con la partecipazione del Coro A.N.A. di Oderzo in onore ai Caduti



Tutti i salmi, comprese le messe di mezzanotte finiscono al... bancone!

Gruppo, l'Alpino Tonello Remo, e i nuovi giovani consiglieri.

È stata rievocata l'attività svolta dal gruppo nell'anno e fra le tante iniziative, quella del caratteristico presepio che il socio Gianluigi Bazzo da diversi anni allestisce in una stanza della Sede, con molta affluenza di visitatori. La serata è terminata con un omaggio floreale alle gentili signore sempre presenti alle nostre manifestazioni.

# VITA DELLA SEZIONE

## È bello essere insieme

### GRUPPO DI CAERANO DI SAN MARCO



1 - Fent, Poloniato e Massignan

### GRUPPO DI SPRESIANO



3 - Sales, Migotto e Provato

1 - Ritrovati insieme dopo 39 anni a Mirabella di Breganze (VI) in occasione del raduno annuale del 6° Reggimento Artiglieria Montagna (ex Brigata Cadore), Gruppo Agordo, 42° Batteria, distaccamento di Feltre, classe 1935.

Primo Fent, Giuseppe Poloniato, Napoleone Massignan. Sempre viva l'Artiglieria Alpina!

2 - L'Alpino Marco della classe 1978 immortalato nella foto subito dopo aver prestato giuramento di fedeltà alla Patria il 18 febbraio c.a. presso la caserma T. Salsa a Belluno ed ora in servizio presso la Brigata "Julia" in quel di Tarvisio.

Lo attorniano il padre Gino Bianco già artigiere alpino del 6° - Gruppo Agordo e socio del Gruppo Alpini Cendon di Silea, la mamma Federica, il fratello Andrea e la sorella Francesca.

A Marco che ha affermato il proprio orgoglio di far parte delle truppe Alpine inviamo i nostri migliori auguri di buona naia e la speranza di averlo poi, ultimato il proprio dovere, tra le fila della Associazione. 3 - Finalmente! Dopo 53 anni si sono ritrovati i 3 Artiglieri Alpini del 5° Reggimento della Divisione Pusteria.

Martino Sales di Spresiano, Giuseppe Migotto di Candelù e Oscar Provato, quest'ultimo emigrato negli Stati Uniti d'America; che dopo quell'indimenticabile 8 settembre 1943 sono scappati da Belluno per salvare la pelle.

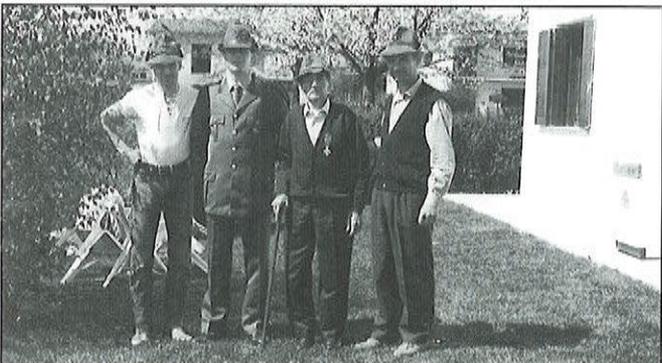
L'incontro è stato commovente e festeggiato perché il ricordo della naia passata assieme e l'amicizia creata seppure dopo tanti anni, è rimasta viva nei loro cuori.

### GRUPPO DI CENDON DI SILEA



2 - La famiglia Bianco di Cendon

### GRUPPO DIVOLPAGO DEL MONTELLO



4 - La famiglia Gastaldon di Volpago

4 - Da destra: Gastaldon Lino classe 1945 del 7° Reggimento Alpini in Belluno; Gastaldon Augusto, classe 1911 grande invalido di guerra (senza piedi per congelamento in Grecia) - reduce dall'Africa, fronte Occidentale e Grecia del BTG Val Cison; Gastaldon Gianluca, figlio di Lino, Classe 1974 in forza al Reparto logistico della Julia a Vacile; Enrico, classe 1975 sempre figlio di Lino già in forza al 3° RGT Artiglieria da Montagna a Tolmezzo.

5 - In occasione della celebrazione annuale della Battaglia di Nikolaiwka svoltasi a Gavera del Montello il 26 gennaio scorso, quattro alpini residenti a Possagno (Sezione A.N.A. di Bassano del Grappa) si sono incontrati con il loro comandante di Plotone l'allora tenente Francesco Cattai che non rivedevano dal settembre del 1943.

Per recuperare il tempo... perduto, vollero ritrovarsi dopo qualche giorno da quell'incontro presso la sede sezionale dell'A.N.A. di Treviso per ricordare, con calma, i due anni di guerra trascorsi assieme, prima in Montenegro e poi in Francia.

Eccoli qui a leggero contatto di gomito, davanti al magnifico affresco, eseguito nella sede nazionale, dal pittore Alpino Gaetano Fabris di Cornuda.

Foto sotto da sinistra: Favero Luigi classe 1921, Cunial Pietro classe 1921, il "vecchio" Francesco Cattai classe 1915, il cap. maggiore Serafin Luigi classe 1921 e Favero Luigi della classe 1922.

"Fameja Alpina" assai lieta di pubblicare la presente foto si complimenta con i cinque "veci caniti", ancora molto in forma, ed augura loro tanti altri incontri anche se... molto distanziati!

### GRUPPO DI POSSAGNO (sezione di Bassano del Grappa)



5 - Dopo 54 anni i quattro "veci" col loro comandante Cattai già presidente sezionale

# ANAGRAFE ALPINA

## Matrimoni

### ALTIVOLE

Dopo aver partecipato ad innumerevoli matrimoni come video-reporter alla fine anche il socio Ferraro Sergio è convogliato a felicissime nozze con la sua amata Michela Faccin il giorno 8 febbraio 1997.

Ai novelli sposi auguri e felicitazioni da tutti i soci del Gruppo.

### COSTE, CRESPIGNAGA, MADONNA DELLA SALUTE

Bertilla Caverzan e Silvano Battaglia hanno coronato il loro sogno d'amore presenti amici, parenti e Alpini del Gruppo di Silvano.

Silvano oltre ad essere uno dei più attivi Alpini fa parte della squadra di calcio e gareggia nello sci, con la sezione, classificandosi sempre tra i primi nei campionati nazionali ANA di slalom.

Gli amici del Gruppo di Coste, Crespignaga e Madonna della Salute augurano agli sposi lunga vita assieme.



Bertilla e Silvano Caverzan con gli alpini del Gruppo di Coste, Crespignaga e Madonna della Salute

### CUSIGNAGA

Ad essere in festa questa volta è la famiglia Zappalorto, perché il loro caro e nostro socio Ezio, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Simonetta Gottardo.

Ai neo sposi il Gruppo augura ogni bene e tanta felicità.

### FALZÈ DITREVIGNANO

Il nostro ex Capogruppo Schiavon Walter ha portato all'altare la sua bellissima figlia Marika donandola al signor Stefani Michele.

Tutto il Gruppo esprime le più sentite felicitazioni.

### MANSUÈ

Felicitazioni al socio Basso Mario che si è unito in matrimonio con la signora Biasi Donatella, da tutto il Gruppo.

### MASERADA SUL PIAVE

Sabato 1/3/97 il socio Buosi Ernesto si è unito in matrimonio con la gentile signora Altieri Carmen attorniato da parenti ed amici. Il Gruppo compatto augura ai neo sposi tanta felicità e lunga vita insieme.

### MUSANO

Tra due ali di folla, hanno salito i gradini dell'altare per pronunciare il fatidico sì, il socio Tosello Maurizio e gentile signorina Martignago Lidia. Il Gruppo Alpini augura tanta gioia e felicità ai novelli sposi.

### ORMELLE

L'avevamo pregato di non farlo, di ragionare e non compiere l'insano gesto, nonostante ciò il socio Cadamuro Daniele ha voluto fermamente unirsi in matrimonio con la gentile signora Vendrame Zaira.

Il Gruppo unito augura tanta felicità e salute ai novelli sposi.

### SANTA MARIA DELLAVITTORIA

Il Gruppo unito porge vive felicitazioni al socio e consigliere Sergio Marsura, che lo scorso 26 aprile si è unito in matrimonio con la signorina Melida Suero.

Agli sposi un sentito augurio di felicità e salute.

### SELVA DEL MONTELLO

"La speranza è l'ultima a morire", ce lo ha dimostrato il "vecio" socio Flavio Calcagnotto che il 2 giugno '96 si è unito in matrimonio con la gentile signorina Mariarosa Marzari.

Tanti auguri e felicitazioni vivissime da tutto il Gruppo.

### TREVIGNANO

Il 14 settembre Renato Pizzolato ha portato all'altare la giovanissima romena di Timaveni, Cristina Cohan.

Agli sposi "internazionali" le felicitazioni di tutti gli Alpini di Trevignano.

### TREVISO CITTA'

Il 24 maggio Roberto Pasini si è unito in matrimonio con Maria Angela Marcassa. Tutti gli Alpini del Gruppo e della Sezione porgono agli sposi le più vive felicitazioni.

### VENEGAZZU'

Il giorno 8 marzo il socio Andrea Sartor si è unito in matrimonio con la gentile signorina Fabiola Michielin.

Auguri e tanti "scarponcini e stelle alpine".

## Laurea

### GRUPPO DI CORNUDA

Il socio Venanzio Masin non avrà più problemi a far quadrare il bilancio di casa ora che la gentile figlia Daniela si è laureata in matematica presso l'Università di Padova.

Nel fare vivissime congratulazioni alla neo Dottoressa ci uniamo alla gioia della famiglia.

Dal 1947  
al vostro servizio

OTTICA  
A. DE CARLO

OCCHIALI  
LENTI A CONTATTO  
ACCESSORI

TREVISO - Via Manin, 25 - Tel. 0422/541818

### Calzaturificio

S. ELENA S. ELENA S. ELENA

di Gazzola Romano & C.

Scarponi roccia - Montagna - Caccia

Piazza S. Giovanni, 1 - 31050 ONIGO di Pederobba (TV)  
Tel. e Fax (0423) 64700

# ANAGRAFE ALPINA

## Anniversari

### ROMA

Il socio Basso Luigi residente a Roma, ha festeggiato in gloria con i familiari i novant'anni di età. Qualche acciaccio di troppo non ha minato il suo spirito né la voglia di vivere ancora a lungo. Si uniscono felici alla ricorrenza il fratello Lorenzo ed il nipote Valerio rispettivamente socio e Consigliere del Gruppo.

### BAVARIA

Il Gruppo intero festeggia il 50° di matrimonio "d'oro" del socio Frassetto Ettore: ogni bene ancora a gli sposi, sempre in gamba!

### CAERANO SAN MARCO

Gli Alpini Brombal Giovanni, Bordin Leo, Poloniato Angelo, Rizzotto Giovanni, Pizzolato Pietro, Tesser Giuseppe, Menegon Nello e Danieli Roberto, hanno festeggiato assieme

socio Baldisser Ernesto e Daniel Filomena, il Gruppo Alpini augura tante felicitazione in attesa delle nozze di diamante.

Il socio Serraiotto Ettore, classe 1910, coinvolto a giuste nozze con Carletti Giuseppina classe 1916 nel lontano 14 novembre 1936 ha da poco orgogliosamente festeggiato l'ambito traguardo dei 60 anni di matrimonio.

Iscritto da sempre al Gruppo Alpini di Montebelluna e pre-



Ettore Serraiotto e Giuseppina Carletti



50, 30 e 25 anni di matrimonio

il loro anniversario di matrimonio: il primo cinquantanni, il secondo trentanni, gli altri venticinque.

A tutti e alle loro consorti il Gruppo formula i migliori auguri.

### CASTAGNOLE

In occasione del 50° di matrimonio del

Alpini, in occasione dei festeggiamenti per il 60° anniversario ha voluto ricordare questa fede pretendendo di farsi fotografare, oltre che con la sua fedele sposa, anche con il "cappello alpino" ben calzato sulla testa.

Il Gruppo Alpino di Montebelluna porge le più sentite felicitazioni agli sposi e auguri per altri 60.

sente anche all'ultima assemblea, Ettore ha iniziato la sua vita alpina prestando servizio militare a Belluno come artigiere di montagna. Richiamato alle armi allo scoppio della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, è stato inviato sul fronte albanese. Subito disponibile è stato uno dei primi volontari a prestare la propria opera in occasione della ricostruzione dopo il terremoto in Friuli. Fiero di appartenere prima al Corpo degli Alpini e poi all'Associazione Nazionale



Antonio Reginato e Regina Meneghin

### PADERNO DEL GRAPPA

Il Gruppo Alpini di Paderno del Grappa si congratula con i soci Reginato Antonio e Reginato Vittore che hanno festeggiato i 50° anniversario di Matrimonio.



Ernesto Baldisser e Fomena Daniel



Vittore Reginato e Linda Reginato

# ANAGRAFE ALPINA

## Nascite

**ALTIVOLE** - Fiocco azzurro in casa del socio Paolo Dametto per la nascita dello "scarponcino" Dario nato il 1.1.97. Felicitazioni alla mamma Andreina e grande gioia per i due fratellini.

**ARCADE** - Immensa gioia in casa del socio Villanova Fabrizio e consorte Francesca per l'arrivo del primogenito Riccardo. Grandi festeggiamenti, moltissimi cin cin per la circostanza.

Il gruppo di Arcade si unisce agli auguri.

Fumata rosa in casa del socio Barro Moreno che con la collaborazione della sua gentile consorte Daniela è venuta alla luce Debora, portando immensa gioia ai suoi fratellini Simone ed Andrea futuri alpini. Nonna Rina alla notizia della nascita non riusciva a frenare la sua gioia.

Il gruppo dà il benvenuto alla neonata e si congratula con i genitori.

Voleva far suonare le campane il socio e componente del direttivo Migotto Rolando per l'atteso arrivo di Gianluca, ma la neo mamma Sandra lo dissuase preoccupata per la turbativa della quiete pubblica. Meglio allora festeggiare in cantina il lieto evento, dove il rumore dei botti è sempre meno dirompente della felicità e della gioia di tutti i parenti, amici ed alpini compresi.

**BIADENE** - Fiocco azzurro in casa del socio Bolzonello Moreno e gentile signora Gandin Monica per la nascita del loro primogenito lo scarponcino Andrea il 5.1.97.

Il socio Cervi Gianfranco e la sua gentile consorte Marchetto Maura dopo lunga attesa annunciano la nascita del loro primo figlio lo "scarponcino" Federico il 21.1.97, il Gruppo augura a tutti loro i migliori auguri.

**BIDASIO** - Brindisi a non finire in casa del socio Rasera Silvano e della consorte Tamara che ha dato alla luce il 3.4.97 un vispo scarponcino di nome Mirko. Alla gioia si unisce il nonno Giacomo vecio alpino e la nonna Anna.

**CAERANO** - Il nonno Morlin Rino annuncia la nascita del nuovo scarpon-

cino Edoardo.

Papà Paolo Piva e la gentile signora Donatella Sottana annunciano la nascita della primogenita la "stellina" Chiara.

I genitori Camillo Tiziano e Gallina Irene annunciano la nascita del figlio Nicola nato l'1.1.97.

**CAMALÒ** - Il socio Grosso Ezio e moglie Natalina annunciano la nascita di Damiano quarto figlio. Con il lavoro che svolge il padre gli va proprio bene il quartogenito.

Il socio Martin Fausto assieme alla moglie Zavattin Katia annunciano con gioia la nascita della loro primogenita Giava.

**CASALE SUL SILE** - Momenti indescrivibili in casa del socio alpino Vanzetto Paolo e signora Lucia per l'arrivo della loro prima stellina alpina Serena. Tutto il gruppo si congratula con gli sposini per il lieto evento.

**CASTAGNOLE** - Ma chi è questa bella bimba? Il suo nome è Anna ed è figlia del nostro alpino Adriano Favotto e di sua moglie Jole Benfatto, ai quali il gruppo rivolge le più care felicitazioni.

Una piccola stellina di nome Gloria è arrivata in casa dell'alpino Pavan Luciano e della moglie Girardi Carmen; il gruppo si unisce alla loro gioia.

L'alpino Girotto Gianni e la sua consorte Sartori Rosanna annunciano l'arrivo del loro piccolo pargoletto Manuel; il gruppo porge ai genitori le più vive congratulazioni.

Il giorno 26 marzo 1997 in casa del nostro socio Baldisser Ugo e Codello Antonietta è nato Fabio. Congratulazioni dai soci del gruppo.

**CENDON DI SILEA** - Per la felicità e la gioia di papà Stefano Dalla Giustina e mamma Marta la cicogna è arrivata con Nicolò. Il gruppo unito invia ai novelli genitori le proprie felicitazioni.

**CORNUDA** - Dopo lunga attesa il nostro socio Gianni Zuccolotto è diventato nonno di una bellissima "stel-

lina" di nome Francesca; le congratulazioni ed i migliori auguri ai genitori ed un buon divertimento al neo nonno.

**CUSIGNANA** - Grande festa in casa del socio Amadio Carmelo, per la nascita della "stellina" di nome Silvia, il merito va alla figlia Paola ed al genero Coghetto Claudio. Il gruppo augura ogni bene e tanta felicità a tutti.

Grande festa in casa del "vecio" Pozzebon Angelo per la nascita dello "scarponcino" di nome Mirco questa volta il merito è della nipote Zanatta Tamara e del marito Rasera Silvano. Al "vecio" Angelo ed a tutti i famigliari gli auguri più sinceri da tutto il gruppo.

Per la gioia del socio Lamonato Tiziano e gentile consorte Giancarla è nata una stupenda "stellina" di nome Rachele. Ai neo genitori ed a Rachele il gruppo augura ogni bene e tanta felicità.

Grande festa in casa del nostro Capogruppo Dalla Mora Leone e gentile consorte Marina, per la nascita della loro prima nipotina, la splendida "stellina" di nome Silvia: il merito però è della figlia Antonella e del genero Fiorenzo, a tutti gli auguri più sinceri da parte del gruppo.

Il giorno 27.12.96 grande festa in casa del socio Maggioni Costante Luigi. Il "vecio" Luigi è diventato nonno di uno splendido "scarponcino" di nome Gabriele Paolo. Al neonato, ai genitori ed ai nonni auguri e felicitazioni da tutti i soci del gruppo.

Nel giardino del socio Bredariol Omero e gentile consorte signora Nadia è sbocciato il fiore più bello: una "stellina" di nome Alice. Ai genitori ed Alice il gruppo augura ogni bene e tanta felicità.

**FAGARÈ DELLA BATTAGLIA** - Nicholas Candeago con papà Walter e mamma Donatella è felice di annunciare l'arrivo del fratellino Matteo nato il 17.1.97.

**MANSUÈ** - Cancian Cristina nata il 5 dicembre 1996 da mamma Maria Teresa e papà Valter, porta tanta felicità alla sorella Ilenia.

Evita Pedron nata il 28 luglio 1996 da mamma Cinzia e papà Tullio ha allietato la loro casa con i suoi primi vagiti.

Karen Dalla Nora nata il 21 febbraio 1997 da mamma Cristina e papà Walter ha tolto i sonni più lieti ai suoi genitori.

**MASER** - In casa del socio Gallina Tiziano e della sua consorte Gatti Francesca è nata una "stellina" di nome Lavinia il 30.5.1996.

**MASERADA SUL PIAVE** - Grande gioia in casa del socio e consigliere Roman Roberto per la nascita del 3° scarponcino Andrea. Il gruppo pur attendendo una stella alpina, gioisce con la signora Michela e gli scarponcini Enrico ed Alessandro e porge le più vive felicitazioni.

**MOGLIANO VENETO** - A fare più completa la gioia dell'ufficiale degli alpini Francesco Galazzo e della gentile consorte Alessandra all'alba dell'11 marzo 1997 è nata Sonia. Ai genitori congratulazioni ed alla stellina Sonia auguri di ogni bene da parte del gruppo alpini di Mogliano Veneto.

**MONTEBELLUNA** - Gioia e felicità in casa del socio e consigliere Gallina Lino e della gentile consorte signora Ivan Pierdonà per la nascita del loro figlio primogenito; il bellissimo "scarponcino" di nome Giovanni.

Auguri e felicitazioni da tutti i soci del gruppo alpini di Montebelluna.

**MOTTA DI LIVENZA** - In casa del socio Marchese Benedetto e Carrer Cinzia è arrivata la "stellina" Laura. Ai genitori ed a Cinzia rallegramenti.

**MUSANO** - Cantina allagata e festeggiamenti a non finire in casa del socio Carniato Guido diventato nonno per la prima volta. E' nata Valentina primogenita del figlio Luigino e gentile signora Boesso Michela. Felicitazioni dal gruppo.

**NOGARÈ** - Il nonno socio vice-capogruppo Gandin Claudio annuncia la nascita del nipote Andrea assieme alla signora Monica ed al papà Moreno Bolzonello.

**ONIGO** - Fiocco rosa in casa del capogruppo Gazzola Romano per la nascita di Adele figlia della primogenita Roberta e del genero Gino Bonora.

Congratulazioni ed auguri dal gruppo alpini di Onigo.

**PONTE DI PIAVE** - Milanese Mario e consorte Turcolin Emanuela annunciano con gioia la nascita della figlia Mara.

La "stellina" Elisa è arrivata raggianti in casa del socio Vaccher Ferruccio e di Nadia De Rossi, ai genitori felicitazioni.

Fiocco rosa in casa del socio Stefanetto Manlio e di Cardin Sandra per la nascita della loro figlia Lisa. Ai genitori congratulazioni e felicitazioni.

Immensa gioia in casa del socio Cavinato Daniele e di Biasin Lorena per l'arrivo di Carlotta una bellissima "stellina" che allieterà i suoi genitori.

**PONZANO VENETO** - La calma paesana è stata devastata dall'esplosione di gioia del nostro socio Milan Gianfranco per l'arrivo dell'alpinetto Roberto. Merito della sua gentile consorte Claudia Piccoli che ha saputo portare tanta felicità anche ai nonni paterni Mario e Caterina. Auguri e felicitazioni da tutto il gruppo.

**PREGANZIOL** - A Federica "nuova stellina" i più fervidi auguri di lunga e felice vita, per la gioia di mamma Emanuela, papà Paolo Mattiello e del "vecio" nonno Enrico.

**QUINTO DITREVISIO** - Doppio fiocco rosa il giorno 15 novembre 1996 in casa del socio, nonché presidente della locale sezione AVIS di Quinto, Mattiazio Sergio e signora Bessegato Giuseppina per la nascita delle gemelline Chiara ed Elena. Dal gruppo alpini di Quinto le più vive felicitazioni ai neo genitori e... brindisi a non finire.

**S. BIAGIO DI CALLALTA** - Il socio Alessandro De Rossi e la consorte Stefania hanno festeggiato assieme al nonno Roberto e consorte in occasione del suo battesimo la figlia Francesca.

**S. MARIA DELLA VITTORIA** - Cantina aperta in casa del socio Baseggio Michele e signora Celestina per la nascita dello "scarponcino" Manel.

L'intero gruppo si associa alla loro gioia.

**S. POLO DI PIAVE** - E' nato Cecchetto Francesco figlio del socio

Paolo e consorte Tonello Daniela. Felicitazioni da tutto il gruppo.

**S. ANGELI DEL MONTELLO** - Claudia Bonzio assieme a papà Alessandro e mamma Rosa annuncia con gioia la nascita della sorellina Michela nata il 21 febbraio 1997.

**SELVA DEL MONTELLO** - In casa di Pedron Manolo e della consorte Girardi Monica è giunta con gioia la figlia Rebecca; ai genitori tanta felicità.

E' nata in casa di Ennio Campagnola e della consorte Silvana la figlia Martina il 2 dicembre 1996; ai genitori congratulazioni.

Gioia grandissima in casa del socio Martimbianco Luigino e della consorte Amabile il 29.11.96 per la nascita di Filippo un nuovo "scarponcino" che si aggiungerà alla nostra grande famiglia alpina.

Il nonno Duilio socio alpino è lieto di annunciare assieme a Marcon Remo e Salvadori Ivana la nascita del nipotino Mattia nato l'11.11.96.

Felicitazioni e rallegramenti.

**SILEA - LANZAGO** - Grandi feste in casa del socio Bernazza Antonio per l'arrivo del primogenito Andrea nato il 10 gennaio 1997. Tutto il gruppo augura alla coppia dei neo-genitori, tanta felicità ed ogni bene per la nascita del loro "scarponcino".

**SPRESIANO** - Il socio Rudi Fomasier assieme alla consorte Loredana Berto annunciano la nascita di Nicola. Vive felicitazioni ai genitori.

**M.O.T. SALSA - TREVISO** - Zanatta Renato con Ornella annunciano con viva gioia l'arrivo della "stellina" Lucia.

**VISNADELLO** - Tanti auguri a Facchin Enrico figlio del socio Paolo che ha compiuto un anno di vita.

**VENEGAZZÙ** - Tanta felicità in casa Gastaldon per la nascita di Arianna, una stellina che ha riempito di gioia il cuore di papà Mirco e della mamma Cinzia. Il gruppo augura alla piccola Arianna un sereno avvenire.

**ZERO BRANCO** - La nascita di Francesca ha allietato la casa del socio Scattolin Adriano e di Nadia Bellia. Alla "stellina" felicitazioni.

# SONO ANDATI AVANTI

## I nostri morti

**ARCADE** - E' mancato all'affetto dei suoi cari e degli alpini del gruppo il socio Bettiol Ilario classe 1931. Condoglianze vivissime ai familiari.

E' mancato repentinamente il socio Bisigato Armando classe 1932 residente a Giavera del Montello. Instancabile lavoratore ed esemplare padre di famiglia lascia nel dolore la moglie, i figli, i parenti tutti. Il gruppo con viva partecipazione si associa al lutto.

**BAVARIA** - Il gruppo piange il socio Olivotto Marino, "Rino". Ai familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

**BIADENE** - Il gruppo annuncia la scomparsa del socio Casagrande Ugo classe 1920, combattente sul fronte Greco-Albanese. Ai familiari condoglianze vivissime.

Anche il socio Tocchetto Mario classe 1910 è andato avanti nel paradiso di Cantore, ex combattente in Albania, Montenegro e Francia;

Condoglianze vivissime.

**CAERANO S.MARCO** - Marcon Ovidio (Rino) classe 1922 non c'è più, è andato avanti nel paradiso di Cantore, valoroso combattente, ha partecipato alla battaglia di Nikolajewka dove fu ferito, ai familiari condoglianze.

Il socio alpino Pellizzari Nello del Battaglione Gemona non c'è più. Il gruppo si unisce al dolore dei famigliari.

Il gruppo annuncia la scomparsa del socio Rossanese Antonio classe 1919. Ai familiari condoglianze vivissime.

Anche il socio Gallina Ilario ci ha lasciato classe 1919. Il gruppo porge ai familiari condoglianze vivissime.

**CAMALÒ** - E' deceduto il 6 marzo 1997 Bardini Giuseppe di anni 91 il più anziano del gruppo. Ai familiari condoglianze vivissime.

Anche Silvestrin Umberto è andato avanti era il papà del socio Giorgio.

Il gruppo invia ai familiari sentite

condoglianze.

**CASTAGNOLE** - E' scomparso il 2 aprile 1997 il socio Bresolin Nazzareno classe 1910. Sentite condoglianze.

**CORNUDA** - Il gruppo con la morte del socio Agostino Dorigo classe 1907 ha perso il suo socio più anziano, aveva militato nel Btg. Feltre del 7° Alpini. Alla famiglia, di tradizione alpina che si perpetua nel figlio e nel nipote, il cordoglio del gruppo.

**COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE** - Il gagliardetto del gruppo si è messo in lutto per il funerale del socio Bernardi Mario classe 1915. E' stato combattente in Grecia, Albania, Francia ed infine reduce di Russia. Da tanti anni era iscritto al gruppo ed era una persona molto conosciuta e stimata in tutta la Pedemontana.

Anche il socio Bassani Onorio è andato avanti era della classe 1952. Ai familiari condoglianze vivissime.

**CROCETTA DEL MONTELLO** - Il giorno 8 ottobre 1996 il socio Gatto Mariano dell'8° Rgt. alpini è andato avanti. Era nato il 4 febbraio 1941 ed era stato capogruppo. Ai familiari vivissime condoglianze.

**CUSIGNANA** - Il gruppo compatto porge le più sentite condoglianze al socio ed ex capogruppo Casteller Elio ed alla sua famiglia per la scomparsa della moglie Soligo Stella.

Sentite condoglianze anche al socio Zanatta Dino e famiglia per la scomparsa della cara mamma Angela.

Le più sentite condoglianze anche ai soci Giovanni e Fausto ed alle loro famiglie per la morte di Gottardo Erminio "Cavaliere del Lavoro" per i quali è rispettivamente padre e nonno.

E' andato avanti anche Casagrande Angelo, alpino dell'8° e padre del socio Pietro; a Pietro ed alla sua famiglia, le più sentite condoglianze.

**GORGIO AL MONTICANO** - Raminel Rino è deceduto a 44 anni per un male incurabile. Il gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai parenti ed in modo particolare ai figli ed alla moglie lasciati nel dolore.

**MONTEBELLUNA** - E' deceduto il socio Adami Renzo classe 1916 da sempre "postino" del gruppo e per diversi mandati attivo consigliere. Incluso nella Divisione Pusteria nel 7° Rgt. - Btg. Feltre ha combattuto nelle campagne di Jugoslavia e di Francia negli anni 1940-43. Ai familiari condoglianze.

E' scomparso il socio Casanova Alberto di anni 66; ai parenti tutti condoglianze vivissime.

Anche il socio Dario Pietro classe 1912 è andato avanti ai familiari sentite condoglianze.

Il socio Favero Giulio classe 1923 è andato nel paradiso di Cantore ai parenti tutti condoglianze.

Il socio Innocente Mario classe 1912 non c'è più, è andato avanti assieme ai suoi compagni che hanno combattuto in Montenegro.

Mazzocato Dario è deceduto il 7 novembre 1996 all'età di 43 anni. Ai familiari sentite condoglianze.

Anche Sernaglia Roberto all'età di 52 anni è andato avanti. Ai familiari condoglianze vivissime.

**MUSANO** - Vivo cordoglio ha destato nel gruppo la scomparsa del socio Battocchio Mario classe 1925; sempre presente e sensibile alle iniziative. Il gruppo è vicino in questo momento di dolore alla moglie ed ai figli anch'essi attivi collaboratori.

L'alpino Crema Arduino è andato avanti. Padre del nostro capogruppo Aldo e del consigliere Sandro era il socio più anziano e uno tra i fondatori del gruppo. Classe 1913, aveva partecipato al conflitto mondiale combattendo in Francia, Grecia, ed Jugoslavia; ha raggiunto ora i suoi comilitoni alpini.

Lutto in casa del cassiere del gruppo

Zanatta Alberto per la scomparsa della cara suocera Rizzardo Rosa.

Il gruppo è vicino ai propri soci e familiari colpiti dal dolore.

#### **NERVESA DELLA BATTAGLIA**

E' andato avanti il socio Benedetti Ernesto, tutto il gruppo lo ricorda e porge le più vive condoglianze alla famiglia.

**ONIGO** - Il socio Porta Vittorio di anni 76 ex combattente sul fronte Greco Albanese è andato avanti. Ai familiari condoglianze.

**PADERNO DEL GRAPPA** - Il socio La Pecia Bis Giorgio di anni 53 ed ideatore dello stemma del gruppo di Paderno è scomparso; ai familiari le più sentite condoglianze.

E' deceduto il socio cav. Reginato Vittorio di anni 95, già capogruppo per oltre 25 anni. Ai familiari le più sentite condoglianze.

**PONZANO VENETO** - Gli alpini del gruppo partecipano al lutto della famiglia per la recente scomparsa del socio Felice Benetton classe 1920. Con lui se ne è andato un altro socio fondatore del gruppo, lo ricorderemo sempre con tanto affetto e gratitudine.

**PREGANZIOL** - Il gruppo unitamente al proprio coro A.N.A. ricorda l'amico e socio Armando Menegazzi classe 1940 che ha raggiunto il paradiso di Cantore per la sua sempre originale creatività a favore del gruppo. Gli amici lo ricordano e lo additano ad esempio per la sua umanità del donare, in vita, un rene alla propria figlia.

Il gruppo ricorda l'amico e socio Giusto Fedele, classe 1916 ex combattente, per la sua disponibilità alle attività del gruppo; ai familiari sentite condoglianze.

**RESANA** - Il gruppo si unisce al cordoglio della famiglia per la scomparsa del socio Bottero Giuseppe classe 1922; si fa presente che è stato tra i fondatori del gruppo ed anche primo capogruppo.

**S.BIAGIO DI CALLALTA** - Sentite condoglianze da parte del gruppo per la morte del padre del nostro socio Livio Visentin.

**S.MARIA DELLA VITTORIA** - Gagliardetto a mezz'asta per la scompar-

sa del socio fondatore Gino Dartora. Il 5 maggio 1968 veniva benedetto il gagliardetto da Don Paolo Chiavacci. Nel 1971 fondò una sezione AVIS, gli alpini e gli avvisini di S.Maria della Vittoria ti sono riconoscenti.

**S.VITO DI ALTIVOLE** - E' deceduto il socio Alban Ferruccio il 3 gennaio 1997 classe 1922 ex combattente in Jugoslavia, ai familiari sentite condoglianze.

E' scomparso il socio Bordignon Cesco il 21.3.96 classe 1926, socio fondatore e per 20 anni ricoprì la carica di capogruppo. Condoglianze ai familiari.

Anche il socio Berton Gino classe 1915 è morto il 27.10.96 è stato uno dei soci fondatori; ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

#### **FALZE' DI TREVIGNANO**

Sentite condoglianze al socio Zanatta Giuseppe per la scomparsa del papà Emilio.

Anche al socio Gatto Eugenio il cordoglio del gruppo per la scomparsa del papà Arduino.



*Eugenio Fontana*

E' scomparso improvvisamente il socio "Jimmy" Fontana Eugenio, alpino del 7° Rgt. alpini Btg. Feltre lo ricordiamo con tenerezza e con affetto, ammirando il suo semplice modo di vivere ed il suo amore per la vita alpina.

#### **BIADENE**

Biadene 3 febbraio 1910 -

20 settembre 1996 Matricola 122038

Don Vittorio, consacrato l'8 luglio 1934, fu cappellano in varie parrocchie della



*Don Vittorio Poloni*

diocesi.

Dal novembre 1942 fu cappellano all'Ospedale Militare di Bari fino all'aprile 1943.

Dall'agosto 1942 viene assegnato come cappellano militare ai reparti della Finanza di stanza in Grecia.

Il 20 settembre 1943 fu spedito dai tedeschi al campo di Luckenwalde presso Berlino. Presso questo ed altri campi dedicò la sua opera apostolica per i militari - non solo italiani - che pativano e morivano di stenti e malattie. Rientrato in Italia il 15 ottobre 1945 fu cappellano militare in vari reparti fino al 1966. Ha prestato la sua collaborazione alla parrocchia di Selva del Montello fino al 1989.

Per gli alpini di Biadene è stato il loro cappellano celebrando la S.Messa nelle occasioni del 25 aprile e del 4 novembre oltre che in occasione delle feste del Gruppo a cui teneva particolarmente di essere invitato e in cui testimoniava e ricordava i sacrifici dei giovani morti in campo di concentramento in Germania.

Alla cerimonia del suo funerale oltre al Vescovo titolare emerito di Treviso ed ai numerosi sacerdoti, erano presenti rappresentanti degli ex-internati ed i gagliardetti alpini di molti gruppi con il vessillo sezionele.

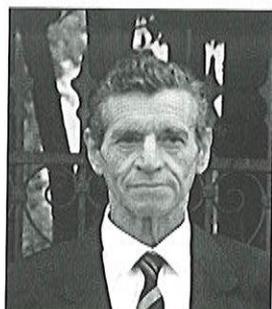
# NEL PARADISO DI CANTORE



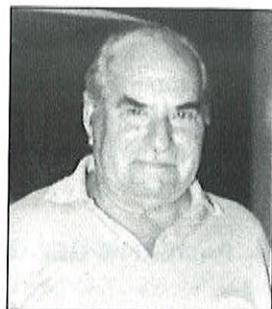
Ilario Bettiol  
Arcade



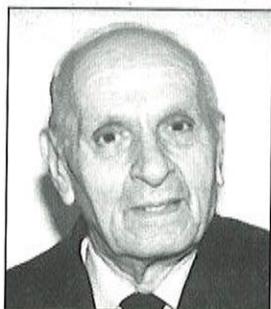
Armando Bisigato  
Arcade



Marino Olivotto  
Bavaria



Ugo Casagrande  
Biadene



Mario Tocchetto  
Biadene



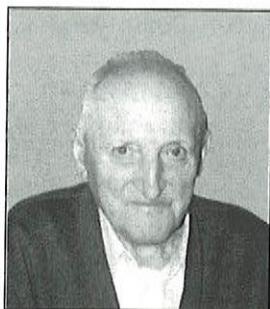
Ovidio Marcon  
Caerano di San Marco



Nello Pellizzari  
Caerano di San Marco



Antonio Rossanese  
Caerano di San Marco



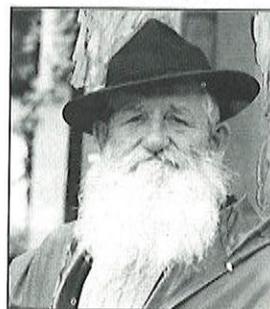
Giuseppe Bardini  
Camalò



Nazzareno Bresoli  
Castagnole



Agostino Dorigo  
Cornuda



Mario Bernardi  
Coste-Crespignana-  
Madonna Salute



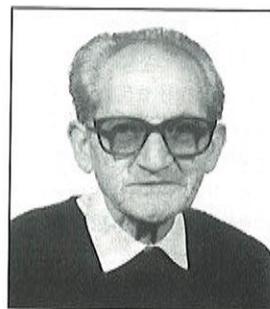
Onorio Bassani  
Coste-Crespignana-  
Madonna Salute



Mariano Gatto  
Crocetta del Montello



Rino Raminel  
Gorgo al Monticano



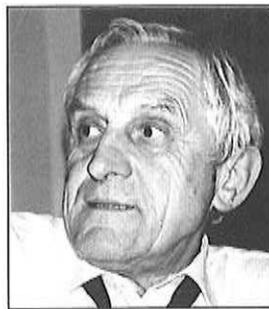
Renzo Adami  
Montebelluna



Alberto Casanova  
Montebelluna



Pietro Dario  
Montebelluna



Giulio Favero  
Montebelluna



Mario Innocente  
Montebelluna



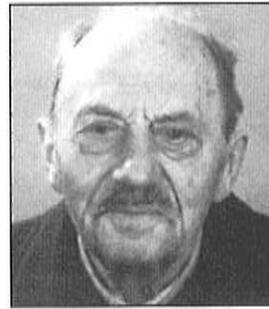
Dario Mazzocato  
Montebelluna



Roberto Sernaglia  
Montebelluna



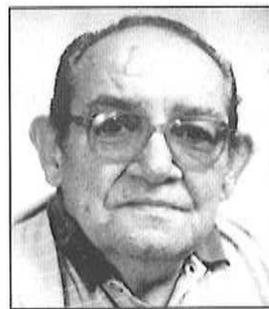
Mario Battocchio  
Musano



Arduino Crema  
Musano



Ernesto Bedetti  
Nervesa della Battaglia



Vittorio Porta  
Onigo



La Peciabis Giorgio  
Paderno del Grappa



Vittorio Reginato  
Paderno del Grappa



Felice Benetton  
Ponzano Veneto



Armando Menegazzi  
Preganziol



Fedele Giusto  
Preganziol



Giuseppe Bottero  
Resana



Gino Dartora  
S. Maria della Vittoria



Ferruccio Alban  
S.Vito di Altivole



Cesco Bordignon  
S.Vito di Altivole



Gino Berton  
S.Vito di Altivole



# CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA